LA TRIBUNA

Anno XXXVII QUARTA EDIZIONE Venerdì 5 Gennaio 1917 ROMA Venerdì 5 Gennaio 1917 QUARTA EDIZIONE Num. 5

I CAPI DEI GOVERNI ALLEATI SI RIUNISCONO IN CONFERENZA A ROMA

Le due Americhe

Davanti alla nessuna risposta delle Repubbliche sud-americane alle sollecitazioni di pace del sig. Wilson, e all'atteggiamento concorde in proposito di tutta la loro stampa e di tutti i loro circoli politici, non si può fare a meno di rappresentarsi alla mente il profondo contrasto che differenzia nettamente l'esistenza nel continente americano di due diverse anime ben distinte e separate. Vi sono delle lontananze spirituali che nessun progresso meccanico riesce minimamente a diminuire, come vi sono delle vicinanze che nessuna estensione di oceani riesce a separare. E' il caso degli Stati Uniti e delle Americhe del Sud riguardo all'Europa. La *Nota* del signor Wilson era la prova della incommensurabile lontananza spirituale che separa la sua speciale mentalità dalla mentalità europea, e l'impossibilità di comprensione dell'una verso l'altra. Chi da Pachino, dopo aver dormito settecent'anni in Confuciò, si fosse oggi improvvisamente risvegliato, non avrebbe giudicato con maggior vicinanza di tempo e di spazio sulle cose europee. Le repubbliche americane del sud, pure infinitamente meno progredite per quello che sono le forme esteriori e meccaniche del vivere civile e statale, sono invece infinitamente meno cinesi del Presidente Wilson, sono infinitamente più *europee*, sono anzi essenzialmente europee. Il [illegible] la [illegible]. La grande parentela latina mette dietro la loro pur recente innovazione statale un retroterra spazioso e fecondo che permette loro intime, incessate e dirette comunicazioni con l'antico immortale centro irradiatore d'ogni civiltà.

Non sono d'oggi soltanto le manifestazioni e le prove della spirituale piena solidarietà delle americhe latine con l'Europa combattente per la difesa delle sue libertà. Eminenti manifestazioni individuali, manifestazioni collettive di Parlamenti e di associazioni politiche, manifestazioni di Parlamenti e di governi ripetute e incessate dallo scoppio della guerra europea a oggi sono lì a dimostrare che la ferita e la minaccia inferta dall'aggressione germanica all'Europa civile, erano sentite nelle Americhe come minaccie alla loro civiltà stessa. Le repubbliche americane del Sud avevano veduto in tempo di pace, non meno che gli Stati Uniti del Nord, una numerosa immigrazione tedesca sciamare in casa loro. Questi immigrati tedeschi pensavano di imporsi in quelle capitali latine non meno che a Washington. Essi contavano di fare delle Americhe del Sud altrettante terre di colonizzazione, e già carte tedesche indicavano il futuro impero tedesco sud-americano. Allo scoppio della guerra europea la reazione contro queste oscure manovre fu pronta e sensibile nelle Americhe del Sud non meno che in Europa stessa. Fu il Parlamento brasiliano che, solo fra tutti i Parlamenti di paesi non belligeranti, protestò subito solennemente contro la violazione della neutralità belga, inserendo nei suoi annali la conclusione del celebre discorso del senatore Ruy Barbosa. Il Barbosa, inviato straordinario a Buenos Aires, continuò lì il suo movimento che riscoteva l'adesione di tutta l'anima americana del Sud. I segni di questa solidarietà si possono riscontrare in infinite altre manifestazioni: basta ricordare il successo delle *liste nere* indette dall'Inghilterra per interdire ai suoi nazionali residenti in paesi neutri il commercio con case tedesche. Contando sull'inevitabile turbamento al commercio locale che da tali liste inglesi risultava, gli agenti tedeschi organizzarono resistenze e rappresaglie che riuscirono a formularsi in progetti di legge fatti presentare in tutti i Parlamenti sud-americani, nel Brasile, nell'Argentina, nel Cile, nel Perù... Ma al Brasile, nell'Argentina, nel Cile, nel Perù i progetti di legge furono sempre inesorabilmente respinti, e le *liste nere* ebbero libero corso e libero successo...

La spontanea immediata adesione delle nazioni latine d'America alla causa *europea* corrispondeva del resto a un profondo intuito e senso politico, che vedemmo subito anche teorizzato fin da principio nelle maggiori riviste dai più eminenti scrittori sud-americani. Essi intesero subito che il militarismo prussiano vittorioso in Europa e libero delle resistenze europee, non avrebbe mancato di rivolgere dopo le sue mire in America dove già tante reti aveva preparato e gettato in pace. Nessuna legge di Monroe lo avrebbe arrestato. Le conseguenze di questo pericolo non potevano che esser gravissime e letali per le repubbliche sud-americane, in quanto che una minaccia di imperialismo tedesco americano avrebbe, nel minore dei casi, immediatamente risvegliato, a difesa del mondo americano e appunto della legge di Monroe, quell'imperialismo *yankee* tanto temuto dalle repubbliche latine del sud-America...

Questo videro subito i latini d'America, e si sentirono, come sono, assai vicini a noi, malgrado le immense distese oceaniche che sembrano separarli da noi....

La caduta di Tisza?

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: La *Vossische Zeitung* riceve da Vienna:

Il conte Andrassy è stato chiamato qui dal Sovrano. Il ritiro di Tisza sarebbe imminentissimo. Si costituirebbe in Ungheria un Gabinetto di concentrazione.

Si ha da Vienna: Tisza è arrivato. Egli ebbe una conversazione con Czernin sulla nuova fase della politica estera.

Il corrispondente ungherese della *Vossische Zeitung* telegrafa che il conte Andrassy non è partito per Vienna per ringraziare l'imperatore del conferimento della fisse d'oro, ma è stato chiamato a Vienna da Carlo I per una conferenza sulla situazione dell'Ungheria.

Sarebbe imminente in Ungheria un Ministero di concentrazione.

Il *Neue Wiener Tageblatt* conferma che i circoli dell'opposizione ungherese intendono, alla riapertura della Camera, il 10 corrente, dare una seria battaglia al Governo. Forse prima di quel giorno la situazione sarà chiarita. »

E' noto, per molti segni, che la posizione di Tisza è scossa per la non ancora appianata questione dei rapporti dell'Ungheria con l'Austria.

E si vede anche per altri segni che Carlo I nella via in cui si è messo di mutare tutto, voglia sbarazzare il Governo di tutti gli uomini, i più compromessi nella provocazione dell'immane conflitto. Stürgkh fu ucciso, Burian se n'è andato. Hohenlohe fu messo fuori del Ministero e Tisza, il maggiore responsabile, e anche il più influente dovrebbe dimettersi. A Vienna si anela la pace, perchè le condizioni del vivere sono intollerabili e perciò si vede con piacere la graduale liquidazione dei responsabili.

Finite le feste della incoronazione a Budapest, cessata la tregua dei partiti ungheresi in omaggio alla presenza del Sovrano e ritornato Carlo a Vienna: ecco si riprende, anche in questa parte meridionale della Monarchia, il lavorio politico che ha già rivoluzionato la Cisleitania.

Una leggenda si fa correre con abile condiscendenza dagli informatori svizzeri che la Hofburg intrattiene sul territorio della vicina Confederazione: che il nuovo Sovrano d'Absburgo intenda disfarsi di tutto il personale politico che, comunque, abbia responsabilità nella guerra. E' la manovra dell'accreditamento pacifista di Carlo, rivolta per una parte ad ingannare alcune potenze dell'Intesa, per l'altra ad accattivarsi i sentimenti delle popolazioni che della guerra non ne possono più...

Ed allora torna in campo la *questione* Tisza.

Tisza rappresenta in Europa uno degli esponenti maggiori della guerra: il sacrificio di Tisza è il pegno più certo per la realizzazione della volontà sincera di metter giù le armi. Andrassy è decorato delle più alte insegne araldiche a Budapest; Andrassy è onorato dal Sovrano con colloqui lunghissimi nella capitale magiara; Andrassy è oggi chiamato a Vienna. Il conte Czernin — il nemico personale di Tisza — veglia su tutti questi maneggi, e prepara il *novus ordo!*

Ma anche qui — come nei precedenti mutamenti viennesi — che cosa c'è nella sostanza? In che cosa differiscono Andrassy e Tisza? Dietro la maschera di questi nomi, che cosa ci è di realmente diverso? Nulla! Assolutamente nulla, per chi sa vedere a fondo le cose. La vita politica dell'Ungheria — quella vita politica ch'è fatta, come noi abbiamo ripetutamente rilevato, da una piccola oligarchia dominatrice: e della quale fanno parte come Tisza, tutti i vari Andrassy delle più diverse ma sempre uguali opposizioni — la vita politica dell'Ungheria è chiara come un cristallo. Un mutamento di nome nella direttiva di quel paese non servirebbe che a coprire una manovra per rendere adeguata alla nuova situazione e più efficace, la difesa della posizione egemonica ed aggressiva dei magiari. Andrassy sarebbe, a questo fine, uno strumento perfettamente eguale a quello finora rappresentato da Tisza. La vita della Monarchia non si può rinnovare negli uomini, ma nelle cose; e siccome le cose sono tra di loro contradditorie ed irreconciliabili bisogna che *queste* cose siano rovesciate. Il pacifismo di Carlo e le sue cabale interne non possono eludere questa fondamentale necessità dell'equilibrio e della *vera* pace europea, la quale vuole e deve realizzarsi e consolidarsi sulla liberazione dei popoli e sul riconoscimento dei diritti integrali delle nazionalità.

I rappresentanti dei Governi Alleati

L'Agenzia Stefani *comunica*:

Domani mattina giungeranno in Roma il Presidente del Consiglio dei Ministri francese, signor Briand, il Ministro della Guerra, generale Lyautey, il Ministro Thomas, ed il Primo Ministro inglese signor Lloyd George, il Ministro Lord Milner, il generale Robertson e il generale russo Palitzine.

L'arrivo dei rappresentanti in Italia

TORINO, 4.

Oggi alle 14.37 è arrivato a Torino dalla Francia un treno speciale composto di parecchie vetture-salon e di una vettura-ristorante, su cui viaggiavano il Presidente del Consiglio Briand, il ministro della Guerra generale Lyautey, il ministro Thomas, il Primo Ministro inglese Lloyd George, il ministro Lord Milner, il generale Robertson e il generale russo Palitzine, diretti alla Capitale. Sono ripartiti alle 15.15. Nei minuti di attesa i suddetti personaggi passeggiarono sulla banchina della stazione. Vennero ossequiati dal Sindaco di Torino senatore Rossi, ma in forma privata, viaggiando i Ministri non in forma ufficiale.

Bethmann Hollweg parlerà al Reichstag
sulla risposta dell'Intesa

ZURIGO, 4.

Si ha da Berlino: Il « Vorwaerts » annuncia che il Reichstag si adunerà alla metà del corrente mese. Il Cancelliere von Bethmann Hollweg e i rappresentanti dei vari partiti faranno dichiarazioni circa la risposta dell'Intesa alle proposte di pace della Germania.

Wilson aspetta la risposta dell'Intesa

PARIGI, 4.

Il « Petit Parisien » ha da Washington: Wilson ha avuto al Campidoglio una lunga conferenza col senatore Stone, Presidente della Commissione degli affari esteri, circa la risposta dell'Intesa alle proposte di pace degli Imperi centrali. Nessuna nuova azione sarà intrapresa prima della risposta dell'Intesa alla Nota del Presidente.

La Nota Wilson fatta di sua sola iniziativa

LONDRA, 4.

Circa le origini della Nota di Wilson alle potenze dell'Intesa corre a Washington la voce, a cui generalmente si presta fede, che Lansing si oppose per l'invio, insistendo presso il Presidente, affinchè non intervenisse in questo momento. Ma Wilson trascurò il suo consiglio e trascurò anche il parere della maggioranza dei membri del Gabinetto, allorchè si discusse dell'opportunità di trasmettere le proposta della Germania senza raccomandazioni. Il Gabinetto si accordò nel decidere che il Presidente dovesse servire come semplice agente di trasmissione. Wilson accettò questa decisione e il Gabinetto fu grandemente sorpreso quando qualche giorno dopo apprese che Wilson aveva deciso di inviare una sua Nota ai belligeranti.

Come è accolta la Nota degli Alleati

La stampa russa

PIETROGRADO, 4.

La stampa russa esprime soddisfazione per la risposta degli alleati al passo della Germania, relativo alla pace.

Il *Novoje Wremja* rileva che la Germania formulò due volte con precisione il suo programma aggressivo: dapprima nel manifesto dell'Imperatore Guglielmo del 18 giugno 1915, poi nel discorso del Cancelliere Bethmann Hollweg del 23 marzo 1916. Facendo la proposta di intavolare negoziati di pace, ma nello stesso tempo evitando nella sua Nota qualsiasi determinatezza, la Germania ha confermato con ciò stesso che essa insiste sulle pretese formulate precedentemente e che evidentemente non possono servire di base a negoziati qualsiasi.

Il *Riech* ritiene che la Nota di risposta dell'Intesa esprima chiaramente le condizioni possibili di pace, cioè la reintegrazione dei diritti e della libertà dei popoli che sono stati violati, il riconoscimento dei diritti delle piccole nazioni ad una libera esistenza e la creazione di uno stato di cose che garantisca l'umanità contro la violenza e contro la violazione della pace.

La stampa tedesca

ZURIGO, 4.

Il testo degli articoli sulla risposta dell'Intesa alle proposte tedesche di pace portano le firme dei primi attori della stampa berlinese: cioè Reventlow, Wolff, Bernhardi ed i loro commenti sono come sempre diversi di tono e di argomentazioni, combaciano solo nel giudizio di essere di fronte ad una repulsa che non ammette per il momento ulteriori discussioni.

Wolff, nel *Berliner Tageblatt* parla della stranezza degli avversari che rifiutano di esaminare la pace e le condizioni; essi — egli dice — vogliono espiazione e garanzie; ma nella *nota* tedesca era detto che la Germania non pensa a distruggere i suoi avversari e che le pretese tedesche non stanno in contrasto coi diritti delle altre nazioni. Dunque, quando l'Intesa parla di sanzioni, riparazioni e garanzie intende di non poterle ottenere oggi che con lo smembramento delle Potenze Centrali e della Turchia. Ora, Wolff non è disposto a combattere per gli scopi dei pangermanisti. Ma chi potrà dubitare, dice, che questo popolo tedesco fiducioso ed amante della patria saprà respingere senza battaglia oggi ogni proposito nemico di conquista? Più volte dice, che sarebbe il colmo della follia voler disprezzare i nemici per contestare due volte al giorno il loro esaurimento e dire loro quello che l'Intesa dice dei popoli delle Potenze Centrali.

Egli crede alla possibilità di un nuovo grande tentativo da parte dell'Intesa. Polemizza poi con quei tedeschi, tra cui Reventlow che presero l'intervento di Wilson per una manovra concordata contro l'Inghilterra. Che cosa diranno ora? Alla fine non vuol lasciare svanire l'idea della pace: essa risalterà anche se verrà sepolta sotto mille argomenti.

Reventlow vede al solito, manovre miranti a scalzare le basi vitali delle Potenze Centrali. Stavolta la manovra riguarda principalmente il Belgio, il suo Belgio. Reventlow fu tra quelli che deplorarono avere il Cancelliere riconosciuto al principio della guerra che si faceva torto al Belgio ed avere detto: « — *Necessità non ha legge* », ecc. Ricorda di averlo rilevato nei suoi articoli del 1914 fino a che non fu più permesso di farlo. Ora quanto alle riparazioni al Belgio, torna a far notare che furono promesse *solo se* quel paese non si fosse opposto al passaggio dei tedeschi. Il senso della *nota* gli pare questo: « indurre la Germania possibilmente sotto la protezione dei propri alleati a cedere nella questione del Belgio, e ciò per desiderio di arrivare ad una pace purchè sia. Una volta giunte le cose a questo punto, si calcola di ottenere dalla Germania e dai suoi alleati tutto il resto che occorre, seminando la svogliatezza nel popolo. » Ma la risposta da dare è quella che si legge nel « Principe di Homburg » di Kleist: « Colle palle scrivigli la risposta »....

Anche Bernhardi nella *Vossische Zeitung* rileva il grandissimo danno che derivò alla Germania dalle allusioni del Cancelliere nella seduta del 4 agosto 1914. « Quelle parole sono state più fatali di dieci sconfitte. Nessuna menzogna nemica durante tutta la guerra nocque tanto quanto il discorso del Cancelliere ».

Bernhardi lo deplora tanto più in quanto sa che quelle parole vennero da un sentimento molto rispettabile del signor von Bethmann Holwegg e sa inoltre che non sarebbero state pronunciate se egli avesse saputo che il Belgio aveva già violato la propria neutralità... In ogni modo il popolo tedesco non intende di portare la responsabilità di quelle parole. Osserva proseguendo che l'interesse di continuare la guerra è tutto dell'Intesa, non avendo essa raggiunto alcuno dei suoi scopi, mentre l'interesse della Germania di continuare è pari a zero, avendo raggiunto il suo scopo, che è quello della difesa ed avendo per giunta fatto conquiste che basterebbero ai più grandi appetiti.

L'opinione in Austria

I circoli ufficiali viennesi ritengono svanita ogni possibilità di trattative di pace. La risposta dell'Intesa esclude qualsiasi mediazione. Una nota ufficiosa dalla capitale austriaca al *Pester Lloyd* dice che essa chiude la porta, nè chi la compilò pensò un solo istante a lasciare aperto un usciolino. Senza dubbio l'Intesa ha voluto far capire che in questo momento ogni accordo è impossibile ed essa deve sapere e vedere che le Potenze Centrali hanno capito benissimo

Un po' di sorpresa ha destato il rifiuto della Spagna ad aderire al passo di Wilson. La *Reichspost* se ne meraviglia e dice che la cosa merita di essere studiata bene. Dispone la Spagna circa la situazione generale migliori informazioni che la Svizzera e gli Stati scandinavi? La Spagna finora ha adempiuto, perfettamente agli obblighi della neutralità ed è considerata osservatrice più acuta degli Stati Uniti. La Spagna nega alla nota di Wilson l'appoggio richiesto perchè la considera inadatta a promuovere la pace essa deve aver dei buoni motivi ed i popoli delle Potenze Centrali faranno bene ad osservare l'atteggiamento della Spagna con particolare attenzione.

Uguale consiglio impartisce la *Neue Freie Presse*, la quale ricorda di sfuggita che il presidente dei ministri spagnuolo non è animato da sentimenti ostili verso l'Intesa.

Una conferenza pro-pace a Berlino

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Il Ministro svizzero ha consegnato ieri la Nota di adesione a quella di Wilson. Il testo contiene errori di trasmissione telegrafica ed è necessaria una rettifica prima di pubblicarla. In generale però concorda con quello già pubblicato dai giornali.

Il 19 corrente si raduneranno a Berlino i Presidenti dei parlamenti tedesco, bulgaro, turco e austriaco per una manifestazione di solidarietà che sarà una manifestazione pro pace. L'iniziativa è partita da Sylvester presidente della Camera austriaca.

Si ha da Budapest: Il vice-presidente della Camera Szaz ha dichiarato che il Parlamento ungherese non parteciperà alla conferenza dei presidenti dei parlamenti alleati a Berlino, essendo il presidente ammalato ed avendo egli per quei giorni conferenze con deputati.

LA NOSTRA GUERRA

IL COMUNICATO DI STASERA

Sconvolgiamo le difese avversarie a sud-ovest di Castagnavizza

COMANDO SUPREMO, 4 Gennaio 1917.

Sulla fronte TRIDENTINA l'artiglieria nemica diresse colpi su Velo e Arsiero nella valle dell'Astico e su Asiago e Gallio: energicamente controbattuta dalle nostre batterie fu ridotta al silenzio.

Sulla rimanente fronte lotta di artiglierie; più intensa sul CARSO dove sconvolgemmo difese avversarie presso Lukatic (sud-ovest di Castagnavizza).

CADORNA.

La resistenza russo-romena per assestarsi sulla linea Sereth-Putna

L'offensiva tedesca in Romenia ha ripreso vigore, specialmente nella zona montagnosa. Ma anche la resistenza russo-romena, a quel che pare, va sempre più accentuandosi, pur conservando i caratteri di assoluta ritirata.

Uno sguardo sulla carta ci fa ritenere come probabile linea di arresto dei russo-romeni quella del Danubio-Sereth-Putna, o quella del Sereth prolungata dalla linea del Trotus.

Sono difatti queste grandi linee fluviali atte a costituire un fronte difensivo formidabile. In tal caso la sinistra troverebbe un appoggio sicuro, se ben organizzato, nella zona del basso Danubio, che, per la sua natura paludosa e per i vari bracci del Danubio, renderebbe difficile ogni manovra all'avversario, non solo ma anche ostacolerebbe le esigenze logistiche di rifornimento, o di sosta sovratutto nella stagione invernale. La destra della linea troverebbe il suo appoggio sui Carpazi: ed a questa ala sarebbe affidato il maggior compito, stante la sempre crescente pressione che i Tedeschi cercano di esercitarvi.

La relativa vicinanza della linea occupata oggi dai russo-romeni a quella che più sopra abbiamo detto essere la linea probabile di arresto, dà alla fase attuale delle azioni un carattere di sempre maggiore importanza. L'odierno fronte russo-romeno corre dal Danubio fino a ovest di Macin; si svolge indi in pianura passando ad ovest di Balesci e sale in montagna tagliando le alte valli del Zabala, Susita e Casin fino alla cresta dei Carpazi. Questo fronte può dirsi la linea avanzata del fronte Sereth-Putna, che, come abbiamo detto, dovrebbe essere quello scelto per arrestare l'offensiva tedesca.

S'impone dunque ai russo-romeni di fiaccare su detto fronte l'impeto d'attacco tedesco in modo che esso giunga stanco e logorato contro la linea principale Sereth-Putna, a meno che i tedeschi possano portare altre riserve fresche a rincalzo della loro offensiva.

Questa probabilità dipenderà dalle azioni e dalle minacce che possono essere svolte sugli altri fronti della lotta europea. Però devesi notare che il fronte austro-tedesco avanzando diminuisce di sviluppo e permette un addensamento di forze indipendentemente da nuovi rinforzi che potrebbero accorrervi.

Il fronte russo-romeno faceva in questi ultimi giorni una convessità in pianura verso il nemico a ovest di Vizir e sul Buzeu; ora le operazioni in corso sembrano mirare a rettificarlo fra Balesci e Braila.

L'importanza di Braila riveste un aspetto più morale che militare. Infatti, se da essa sono state rimosse o distrutte le riserve di granaglie, detta località come testa di ponte non aumenta la facilità di manovra su ambe le rive del Danubio che già sono in mano degli austro-bulgari.

Più importanti, ma pare non ancora decisive, sono le azioni che si svolgono nella regione di Rimnicu-Sarat e alle testate dei fiumi Putna e Casin, miranti ad avvolgere Focsani.

Gli ultimi comunicati registrano solo piccoli successi austro-tedeschi, ma constatano una forte resistenza russo-romena su tutta la linea.

Ormai l'intento che i Tedeschi si erano prefisso, cercando di trattenere al centro, fra Rimnicu-Sarat e Vizir, i russo-romeni, per aver tempo di progredire alle ali da Macin sul Danubio e dalla valle di Susita e Casin e compiere così una manovra avvolgente, sembra allontanarsi, e la ritirata russo-romena procede più regolare. I russi non intendono di impegnarsi a fondo prima d'essere certi dell'esito.

G. C.

I comunicati

PIETROGRADO, 3. — *I romeni effettuano un'offensiva a nord del fiume Kasine, ad otto verste dalla frontiera ungherese. Stamane il nemico attaccò i romeni sul corso superiore del fiume Susita, ma fu ricacciato e dovette ripiegare verso ovest, inseguito dalla cavalleria. Nella giornata l'avversario rinnovò l'offensiva con forze superiori e respinse i romeni sulle precedenti posizioni.*

Il nemico, in formazione serrata, protetto da raffiche di fuoco di artiglieria, che tirava con granate a gas asfissianti, attaccò il settore di un nostro reggimento sulla ferrovia a sud-ovest di Focsiani, ma, accolto da un fuoco concentrato, fuggì in disordine nelle sue trincee e non rinnovò più i suoi attacchi.

Un nostro reggimento di tiragliatori attaccò impetuosamente il villaggio di Goulianka, a sud-ovest della foce del fiume Rimnicu, l'occupò, fece prigionieri 6 ufficiali, 2 medici e 295 soldati e si impadronì di 3 cannoni e di 8 mitragliatrici. I nostri soldati si impadronirono pure col loro attacco dei villaggi di Klovenou e di Makrineni a sud-est del villaggio di Goulianka; i nemici che li occupavano furono ricacciati verso sud.

Secondo informazioni complementari, il 1.o corr. una automobile blindata inglese si avanzò rapidamente sulla strada lungo il Danubio da Brailoff verso Vizirou, infliggendo al nemico grandi perdite.

In Dobrugia durante la giornata il nemico effettuò una serie di attacchi nella regione di Macin. Tutti gli attacchi furono respinti e il nemico fuggì in disordine.

BASILEA 3. — Si ha da Berlino: *Forti attacchi nemici contro il monte Faltucanu non riuscirono. Tra le valli della Susita e del Putna prendemmo alcune posizioni. Contrattacchi russi e romeni furono respinti e occupammo, dopo combattimenti, Barsasci e Tagesci.*

Fronte degli eserciti del maresciallo Mackensen. — I nostri movimenti continuano a svolgersi secondo i piani. Nelle montagne tra la valle della Zabala e la pianura, le truppe tedesche ed austro-ungariche respinsero il nemico verso nord-est. Ad ovest e a sud di Focsciani le truppe del nostro esercito si trovano ora dinanzi ad una posizione fortificata russa. Pintecosti e Nara, sul Milkoval, furono prese

In Dobrugia i russi, malgrado la loro tenace difesa, furono respinti su Vacareni-Jijila ed in Macin.

BASILEA, 3. — Si ha da Vienna: *In Dobrugia nuovi progressi. A sud e ad ovest di Focsciani le forze austro-ungariche e tedesche al comando di generale Falkenhayn pervennero fino al settore potentemente fortificato di Mikou. Più a nord-ovest esse respinsero il nemico da Nera.*

All'ala sud del fronte dell'arciduca Giuseppe giungemmo a Megrilesti. A sud-est di Harja e di monte Faltucanu, ad ovest di Sulia, forti attacchi dell'avversario non riuscirono.

Nel settore di Mesticanesti le nostre truppe di copertura respinsero alla baionetta e con granate a mano attacchi russi.

BASILEA, 4. — *Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 3 corr. dice:*

In Dobrugia il nemico ripiegò su una posizione potentemente fortificata lungo la strada Macin-Jijila-Vacareni. L'avanzata verso questa posizione continua. Occupammo l'altura 108 ad est di Jijila.

Monitori nemici bombardarono Tulcea.

Due “ Zeppelin „ distrutti

COPENAGHEN, 4. — Secondo il *Ribe Stiftstidende*, un incendio ha distrutto due « Zeppelin » a Tondern.

Severo comento americano alle smargiassate del Kaiser

NEW YORK, 4.

Il *World* al riguardo del proclama dell'imperatore Guglielmo alle sue truppe, in occasione del nuovo anno, proclama che vanta la vittoria dei tedeschi su tutti i teatri della guerra in terra e in mare, scrive:

« Il Kaiser potrebbe appena vantarsi di più se la marina inglese si trovasse in fondo al mare e se le truppe tedesche fossero in possesso di Londra, di Parigi, di Roma e di Pietrogrado. Un tal genere di retorica può passabilmente adattarsi all'arte di ingannare gli stessi tedeschi, ma non la si può considerare come un preliminare della conferenza della pace. Anche supponendo che in Germania si abbia il vero desiderio di pace, nessun progresso potrà essere fatto a questo riguardo prima che il Kaiser e gli uomini di Stato responsabili comincino ad usare un linguaggio che convenga alla pace. Non è adottando un'aria da vincitore che una nazione possa farsi ritenere vittoriosa. Ci debbono essere dei tedeschi sufficientemente ragionevoli per sapere che il proclama del Kaiser è solamente un brano di demagogia imperiale,

CRONACA DI ROMA

VENERDI' 5 gennaio. — San Telesforo papa.
Il Sole nasce alle ore 7.30'.0"; tramonta alle ore 16.51'.2".
La Luna nasce alle ore 14.21'; tramonta alle ore 5.22.
L'Avemaria suona alle ore 17.45.

Benedette madri d'Italia
che lavorate per i nostri eroi!

Con questo motto che dice tutta la nostra gratitudine per le madri d'Italia, con questo motto che suona come la più santa delle benedizioni, il «Corredo del Soldato» mette in vendita una bellissima cartolina.

Disegnata da uno dei nostri artisti con mano di maestro dalla cartolina, sopra uno sfondo di ombra, spicca luminosa la figura d'una donna del popolo. E' la madre di un soldato alpino, il quale chiede prima di partire per la vittoria il bacio che deve servirgli di viatico...

La donna, cioè la madre, che sta seduta e avvolta in indumenti invernali, alza verso il lui il volto pallido e scarno. Su quel volto è il più grande amore, il più grande dolore, la più grande offerta, e nelle mani c'è un lavoro incominciato forse col pensiero della partenza prossima e destinato certo a raggiungere il figlio che parte.

Sotto il disegno si legge: «Benedette madri d'Italia, che lavorate per i nostri eroi!».

Questa l'ispirazione e questo il disegno dell'artista. Ispirazione e disegno in cui vengono resi i tipi più rappresentativi dell'ora, il soldato delle Alpi e la madre sua, che sono altresì i due maggiori coefficienti della vittoria.

All'appello del «Corredo del Soldato» di cui non occorre ricordare le benemerenze verso la causa nazionale e verso i soldati che invocano dalle Alpi indumenti di vestiario risponderanno coll'acquisto dell'artistica cartolina tutti coloro che sentono il dovere di venire in aiuto ai nostri valorosi combattenti. Risponderanno coll'invio di lavori in lana le madri d'Italia. Risponderanno tutti sollecitamente.

La cartolina si vende presso il «Corredo del Soldato», in via Fontanella Borghese, Palazzo Ruspoli.

Gran concerto pro-Croce Rossa
a Santa Cecilia

Come già è stato annunziato, domani venerdì alle ore 16 pom. precise avrà luogo nella sala accademica di Santa Cecilia il gran concerto vocale e strumentale di musica degli alleati sapientemente organizzato dal principe Jacques de Broglie — l'illustre gentiluomo e mecenate parigino — e il cui introito andrà a completo beneficio della Croce Rossa.

A tale grandioso concerto prenderanno parte insigni artisti francesi come Jeanne Hatto, soprano dell'*Opéra*, Fernand Francell, tenore dell'*Opéra comique*, e il noto quartetto Boucherit, sì che è lecito sperare che ad esso interverrà un pubblico quanto mai numeroso ed elegante.

Diamo il programma dell'attraentissimo concerto che, come si vede, contiene brani di alta e squisita bellezza, di cui taluni sono assolutamente nuovi per il pubblico romano.

1. RAVEL. — *Quartetto per archi*. Esecutori: Jules Boucherit (violino primo); André Hekking (violoncello); Jean Meynard (viola); Marcel Duran (violino secondo).

2. a) CASTILLON: *Le renouveau* — b) CHABRIER: *L'île heureuse* — c) FAURE': *Les roses d'Ispahan* — d) GRETCHANINOW: *Berceuse*. Esecutore Fernand Francell.

3. a) RAMEAU: *Le tambourin* — b) DAQUIN: *Le coucou* — c) COUPERIN: *Les barricades mistérieuses* — d) SAINT-SAENS: *Bourrée pour la main gauche seule* — e) CASELLA: *Toccata* (1906) — f) CHOPIN: *Ballade en la bém.* — Per pianoforte: esecutore Edouard Risler.

4. a) CHAUSSON: *Le temps des lilas* — b) RAVEL: *Schéhérazade* — c) DEBUSSY: *Romance* — d) HUE: *Il a neigé des fleurs*. Esecutrice Jeanne Hatto.

5. FRANCK: *Quintetto in fa minore*. — Esecutori: Edouard Risler (pianoforte); Jules Boucherit (primo violino); André Hekking (violoncello); Jean Meynard (viola); Marcel Duran (secondo violino).

Camera di commercio
I prezzi delle materie grasse e acidi grassi

La Camera di Commercio comunica, per conto del Sottosegretariato per le armi e munizioni, che dal 1° al 31 gennaio corrente, i prezzi massimi delle materie grasse neutre, ed acidi grassi, non possono superare quelli sotto segnati:

Materie grasse: Sego animale nazionale, L. 165 — Id. id. estero L. 195 — Id. vegetale, L. 160 — Grasso d'ossa all'acqua chiaro, L. 155 — Id. id. id. bruno, L. 152 — Id. id. alla benzina, L. 150 — Lister Garbage, L. 145 — Olio cocco e palmist, L. 216 — Id. palma Lagos, L. 175 — Id. id. Benin, L. 168 — Id. id. Neuw Calebar, L. 162.

Acidi grassi corrispondenti: Acige grasso, lire 165 — Id. id. L. 195 — Id. id. L. 186 — Id. id. L. 160 — Id. id. L. 166 — Id. id. L. 160 — Id. id. L. 155 — Id. id. L. 212 — Id. id. lire 187 — Id. id. 183 — Id. id. 176. — Stearina, L. 200 — Olcina, L. 145 — Olio di lino crudo (prezzo libero).

Questi prezzi s'intendono per 100 Kg. netto, merce franco fabbrica del venditore, pagamento per contanti netto alla consegna, imballaggio a fattura.

Dove esistono dazi comunali, questi s'intendono a carico del compratore.

ASTERISCHI

La Befana

Per il munifico contributo della Regina e di altre generose persone, quest'anno pure si è allestita, malgrado l'assillante incarire della vita, la Befana per i figli dei richiamati del rione Ponte. Questi, circa 400, sono accolti assistiti e curati nell'Educatorio «Vittoria Colonna», annesso alle Scuole comunali di V. del Governo Vecchio. La festa avrà luogo il 19 gennaio p. v. per l'iniziativa alacre ed efficace di S. E. la principessa di Teano, la quale provvede alle sorti dell'Istituto educativo e benefico. Per la circostanza, oltre una lauta refezione, a ciascun alunno sarà distribuito un paio di scarpe con una maglia di lana.

La festa della Befana sarà celebrata solennemente all'«Asilo della Patria» che accoglie più di 150 bambini, orfani dei nostri combattenti.

La bella festa, patriottica e commovente, avrà luogo alle 11 del giorno 6 e v'interverranno molte autorità politiche e cittadine.

Chi volesse dunque inviare il suo obolo di carità e di amore per il conforto dei poveri bimbi su cui vigila con tanto amore la signora Ida Magliocchetti, pensi che c'è ancora tempo.

Anche altri bimbi — quelli di cui si occupa così maternamente la *Pro Infantia*, in via Lungo Tevere Sanzio — festeggeranno il giorno della Befana. Lo festeggeranno con una gustosa refezione che alle 11, offrirà loro il Comitato.

All'Associazione artistica

Per sabato prossimo è indetto nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale un altro convegno amichevole, durante il quale sarà svolto un attraente programma musicale, e ancora una volta la grandiosa sede del simpatico sodalizio degli artisti romani sarà affollata del pubblico più eletto.

La segreteria dell'Associazione si comunica poi che la inaugurazione della Mostra d'Arte sulla Guerra Nazionale, indetta dall'Associazione stessa, è stata definitivamente fissata a sabato 13 prossimo e la Mostra sarà aperta fino a tutto il 20 febbraio tutti i giorni dalle ore 10 alle 13 e dalle 18 alle 21, con biglietto d'ingresso a L. 1 a vantaggio del Comitato di Organizzazione Civile.

Il Ministro di Svezia

Il barone Carlo de Bildt, ministro di Svezia presso il Quirinale e la sua gentile consorte baronessa de Bildt, hanno fatto pervenire alla nostra Croce Rossa la cospicua offerta di lire mille. Questo atto di omaggio al nostro massimo istituto umanitario è la conferma della sincera ammirazione che l'opera della Croce Rossa ha saputo guadagnarsi in ogni campo per la sua fervida e benefica azione.

Paolo Orano per la Croce Rossa

Lunedì 8 corr. alle ore 6 della sera, a totale beneficio della Croce Rossa, Paolo Orano terrà al Teatro Quirino la sua conferenza su: «La forza di Francia» che i pubblici di altre città italiane hanno applaudito e avrebbero anche voluto riudire.

Il pubblico troverà i biglietti al Teatro Quirino ed alla Croce Rossa.

Agli studenti della Università

Alcuni membri del Comitato Organizzazione civile del Comitato «scaldaranci» pregano gli studenti universitari di voler intervenire, sabato mattina alle ore 10.30 al Teatro Cines, ingresso via della Consulta, alla audizione dell'inno a Gorizia, scritto da Cesario Testa e musicato dal maestro Steccanella.

Il colonnello Gatti

Il giorno 8 corr. il colonnello cav. Angelo Gatti, magnificando la bellezza dell'assoluta obbedienza ora e poi per il bene della nostra Patria, parlerà al Teatro Costanzi sul tema: «Servire». L'illustre oratore, che già il pubblico di Roma ascoltò e applaudì lo scorso maggio all'Augusteo e che recentemente a Milano ha trascinato l'uditorio con la sua eloquente e convincente parola, viene a Roma invitato dal Comitato della «Dante Alighieri».

La conferenza è autorizzata dal Comando Supremo.

XXIX Concerto Lazio

Domani sera, venerdì, alle ore 18 precise avrà luogo questo Concerto a cui prendono parte la pianista sig.na Armanni, il tenore avv. Soldini, la violinista sig.na Maria Fiori e la mezzo-soprano sig.na Giuseppina Ciampaglia.

Non occorre biglietto d'invito personale alle famiglie dei consueti frequentatori dei Concerti, rosite ed escursionisti della *Lazio*.

Per l'istruzione e l'educazione dei nostri mutilati.

Si è pubblicato il VI numero del «Bollettino» diretto e redatto dalla Fed. Naz. dei Comitati di assistenza ai militari ciechi, storpi, mutilati.

Il Bollettino che si occupa sopra tutto, in questo numero, dell'istruzione e dell'educazione dei nostri gloriosi mutilati, contiene i seguenti articoli:

Ginocchio articolato a scatto in metallo fuso per mutilati, Dott. Antonio Zumaglini, Ing. Guido Guidi — Disegno di Legge per gli invalidi della guerra — L'Adunanza della Federazione Nazionale. Considerazioni, voti e proposte della Federazione Nazionale sul disegno di legge per gli invalidi della guerra. — Protesi cinematica per la mano, Prof. F. Delitala. — Attività ed iniziative dei Comitati. — Il collocamento degli invalidi rieducati, T. B. — La scatola «Italianissima» rimane in regime di monopolio.

Chi ha ritenuto il Calendario

del «Corredo del Soldato» deve versarne l'importo alla Sede del Comitato in Via Fontanella di Borghese n. 56-B.

L'obolo è modesto e destinato alle spese per provvedere i nostri soldati al fronte degli indumenti di lana tanto necessari in questa cruda stagione. L'opera provvida del Comitato è nota non soltanto da oggi.

Facciamo perciò a nostra volta appello a quanti non restituirono subito il calendario di non voler privare il Corredo del Soldato della loro offerta, anche per la considerazione che, avendo trattenuto il calendario fino ad oggi, hanno messo il Comitato nella impossibilità di poterne inviare ad altri.

Un altro valoroso caduto

Abbiamo da Ferentino:

A soli 28 anni, pieno d'entusiasmo e di ardimento, travolto da una valanga sul Pasubio redento dal fulgido eroismo e dalla abnegazione del nostro esercito, lasciava la vita il sottotenente di fanteria Collitti Francesco di Domenico, insegnante elementare.

E' un altro nobile olocausto che la classe degli educatori italiani offre alla santa causa della Patria.

Esempio di elevate virtù civili, di carattere schietto e gioviale, di tenace, fervida operosità, il sottotenente Collitti sarà lungamente rimpianto da quanti ebbero la ventura di conoscerlo.

Alla vedova ed ai figli tenerissimi, nonchè ai congiunti tutti, per i quali la perdita è cagione d'indicibile angoscia, vada il nostro commosso e riverente saluto.

La fine misteriosa di una donna
in via Rasella

Nella casa segnata col n. 31 in via Rasella abita al primo piano una stiratrice sulla quarantina — certa Maria Crescenzi, di Aquila — la quale, per meglio provvedere ai bisogni della famiglia o per avidità di guadagno, esercita anche il mestiere dell'affittacamere, e chiude spesso un occhio per non guardare troppo pel sottile al genere cui appartengono gl'inquilini che chiedono per poche ore ospitalità nel suo appartamentino.

Qualche mese fa si presentava in casa della Crescenzi un'ex-cantante, attualmente occupata alla «Cines» quale comparsa cinematografica, ed otteneva l'uso di una camera da letto, e la facoltà di... aprirla a chiunque a tutte l'ore.

Dichiarava di essere Elvira Tosetti, di anni 44, da Venezia, e di voler prendere i suoi pasti al desco famigliare, essendo donna di cattivi costumi, è vero, ma molto modesta nei gusti e facilmente accontentabile.

Viceversa poi passati i primi giorni, durante i quali rivelò un carattere bisbetico, preferì desinare nella propria camera, per non incontrarsi sovente con la padrona di casa e con i suoi figliuoli — due femmine di 16 e 12 anni e due maschi di 10 e 8 anni.

L'antivigilia di Capodanno la Tosetti — che s'era alzata assai tardi al mattino per aver girovagato nella notte in lungo e in largo... in cerca di clienti — si presentò alla padrona poco dopo il desinare accusando un forte malessere, gravezza allo stomaco, brividi di freddo, ecc; ma non volle nessun cordiale e rientrò in camera per riporsi a letto.

Da quel momento la padrona asserisce di non averla più veduta, mentre il portiere dello stabile dice di essersi incontrato con lei sull'imbrunire, e di nuovo verso le 9 e mezza quando la veneziana poco prima della chiusura del portone rientrò a casa sola. Al mattino successivo verso le 11, invece, il portiere venne richiamato dalle grida della Crescenzi e dei suoi figliuoli che invocavano aiuto perchè avevano trovato l'inquilina morta nel suo letto.

Chiamati gli agenti del vicino Commissariato di Trevi, costoro accorsero col maggiore medico prof. Attilio Ascarelli col pretore del II mandamento, e constatarono che la donna giaceva sul fianco destro, sotto le coltri sconvolte e con le gambe scoperte.

Il dott. Ascarelli valoroso docente di medicina legale, esaminato accuratamente il cadavere riscontrò abrasioni alla gola, sgraffiature alla faccia e frattura di un dito della mano.

Tali constatazioni lasciano supporre che la morte della Tosetti sia dovuta a strangolamento; epperciò il magistrato ha ordinato l'autopsia del cadavere — che è stata eseguita stamane, alla camera mortuaria a San Bartolomeo all'Isola, alla presenza anche della Crescenzi e del portinaio.

L'omicida di via Mamiani
si costituisce ai carabinieri

Stamane, accompagnato da una sua conoscente, si è costituito al maresciallo dei carabinieri, comandante della stazione di Ponte, l'autore dell'omicidio del falegname Tacconelli, in via Mamiani.

Egli è certo Agostino Grossi, d'anni 27, muratore disoccupato, abitante in via Cattaneo 31, presso il padre portiere dello stabile.

Dopo l'omicidio il Grossi passò il resto della notte girovagando, e all'indomani, vista dinanzi ad un portone nei pressi di via Gioberti una bicicletta incustodita — che appartiene ad un fattorino telegrafico — la inforcò nella speranza di poter meglio sfuggire alle attive ricerche della polizia, che già lo aveva identificato per autore dell'omicidio di via Mamiani, nella notte di Capodanno.

Al maresciallo dei carabinieri l'omicida ha dichiarato di avere ucciso il falegname con lo stesso rasoio col quale il Tacconelli aveva cercato di ferirlo.

Signora uccisa dal tram
al Tritone

Stamane, poco dopo le 11, mentre un tram della linea 28 proveniente dal traforo, discendeva lentamente via del Tritone, giunto all'angolo di via della Panetteria, investiva e travolgeva una giovane signora che in quel momento s'era fermata sul marciapiede, rasente il binario della tramvia. Il conducente della vettura, fermato immediatamente il tram, si è dato alla fuga, e quei poveri passeggeri cui la tragica fine della povera signora non aveva fatto perdere la calma, han cercato tutti i mezzi per poterla togliere di sotto il carrozzone, senza però riuscirvi.

Si è dovuto telefonare ai vigili, che volenterosi sempre, sono accorsi immediatamente con gli attrezzi necessari.

Dato di mano alle binde, si è potuto sollevare il pesante carrozzone, e togliere il cadavere della giovane signora, tagliato in due dalle ruote.

Con un *camion* militare è stato trasportato all'ospedale di San Giacomo, ove è rimasto a disposizione dell'autorità militare.

La morta non è stata ancora identificata: in una borsetta ch'ella portava seco si è però trovata una lettera con l'indirizzo: *Madame De Maria*.

Sarà forse questo il nome della disgraziata signora?

La povera uccisa è stata identificata dalla propria sorella, per la signorina Adriana Guschmann, d'anni 37, da Lienten (Olanda), abitante in via Mercadante, 9, piano terreno.

I fasti della "passatella" a Montecompatri

Abbiamo da Montecompatri:

Ieri nel pomeriggio, nell'osteria di Del Frate Giovanni di Aurelio erano riuniti diversi giovinastri, i quali si misero a fare una «passatella».

Erano quasi tutti avvinazzati. Vi erano certi Ciuffa Stanislao di anni 54, e il di figlio Claudio di anni 28, entrambi di Montecompatri.

Vennero a diverbio per questioni di giuoco, il Ciuffa e il Del Frate. Ad un tratto echeggiarono diversi colpi di rivoltella ed il Ciuffa Claudio ebbe il braccio sinistro perforato da una pallottola, riportando una ferita guaribile in 15 giorni con riserva.

Chi ha ferito il Ciuffa non si sa; si è potuto accertare però che tanto i Ciuffa come il Del Frate, erano armati di rivoltella e fecero fuoco.

In quel frattempo si trovavano a passare di là in perlustrazione i carabinieri Ferraresi Amalio e Cuatto Esterino, i quali riuscirono a separare e ad arrestare i contendenti.

Poco dopo sopraggiunsero sul posto il brigadiere Colasanti Cosenzio, il carabiniere Pizzi Colomino ed il sindaco Mastrofini.

Venivano arrestati i due Ciuffa, perchè il Del Frate, all'arrivo dei carabinieri, si era eclissato.

Mentre oggi i due arrestati venivano condotti alle carceri mandamentali di Frascati, anche il Del Frate era acciuffato dai bravi carabinieri e mandato a raggiungere i due compari.

La semplificazione della farmacia
e il Siero Casali

Di quante cose abbiamo riso, che poi abbiamo dovuto seriamente considerare, arrossendo di averle messe in ridicolo! Non abbiamo, forse, trattato da pazzi gli alchimisti perchè si affannavano nella ricerca del segreto capace di trasformare tutti i metalli in oro? Eppure gli studi ulteriori dimostrarono che, in base alle unità della materia, il loro concetto era logico e, teoricamente, il loro intento non presentava impossibilità. Non abbiamo sempre dato della bestia agli antichi medici e agli antichi popoli, perchè pretendevano curare le malattie con il sangue e con le glandole degli animali? Ebbene: la moderna opoterapia, ossia la cura delle malattie col succo degli organi, è venuta a dimostrare che le bestie... eravamo noi! Così io credo che con soverchia leggerezza abbiamo deriso e deridiamo ancora il concetto della «panacea» che costituiva l'ideale della medicina d'un tempo. Infatti la patologia d'oggi tende sempre più verso il criterio secondo il quale la causa delle malattie è unica per alcuni grandi gruppi nosologici, come è unico il dinamismo della guarigione. Possono avere diverso nome gli agenti che determinano il male, ma essi appartengono sempre al grande esercito degli antigeni, contro il quale l'organismo mobilita il non meno grande esercito delle difese. Orbene: mai altro concetto fu più favorevole di questo alla panacea scientifica, alla cura, cioè, di grossi raggruppamenti di malattie, mercè un solo rimedio che rinforzi vigorosamente e rapidamente il potere difensivo dell'organismo, intensificando la fagocitosi, favorendo la produzione delle opsonine e dei fermenti, mettendo, cioè, l'organismo in grado di accelerare il rallentato ricambio, di eccitare la vitalità delle cellule, di esaltare la vita organica al punto da trionfare di ogni nemico, sia esterno, sia interno.

A questa stregua, pur restando mirabili, diventano perfettamente spiegabili i risultati di alcuni rimedi moderni come il Siero Casali nei casi più svariati. Sebbene il Siero Casali resti principalmente il grande trionfatore della arteriosclerosi, nelle sue molteplici forme, pure esso ottiene risultati rapidi e positivi nella maggior parte delle malattie umane, come le anemie, gli esaurimenti fisici, le coliche epatiche e renali, i tumori benigni e maligni, il puerperio, le malattie di cuore, le dispepsie, il diabete, le emottisi, le malattie di fegato, le forme più diverse di esaurimento mentale, la gotta, la uricemia, le deficenze sessuali, le nevrastenie genitali, le intossicazioni intestinali, l'insonnia, le febbri di varia natura e di natura ancora ignorata, i disordini delle funzioni sessuali femminili, le nevrastenie cerebro-spinali, le malattie della pelle, il rachitismo, il reumatismo, la sifilide, la scrofola, il linfatismo, la sterilità, l'atonia dello stomaco e dell'intestino, tutti i segni di decadenza dell'organismo dovuta alla età o a malattie; le malattie dell'orecchio e dell'occhio dovute ad alterazione dei tessuti, infine tutte le malattie che possono essere vinte elevando l'indice della resistenza organica del corpo umano.

Questa virtù del nuovo medicinale, che è entrato trionfalmente nella terapia dal 1913, non ha niente di trascendente, nè di miracoloso. Essa è dovuta ad una saggia ed accorta utilizzazione delle più recenti scoperte circa le ossidasi o fermenti, circa l'azione dei sali di radium, circa la speciale affinità degli enzimi metallici per i tessuti umani. Così, mercè ingegnosi espedienti di tecnica, il Siero Casali, preparato dal Laboratorio del cav. R. Tioli, in Roma, Via Giovanni Lanza, 69, raggiunge lo scopo di concentrare in sè i più potenti generatori di energia organica. Paragonando il corpo umano ad un accumulatore il quale si esaurisce con molta facilità, il Siero Casali diventa la dinamo che lo ricarica. Ecco la ragione della sua potenza e della sua infallibilità. La moderna patologia ci insegna che la guarigione spontanea si compie quando l'accumulatore è in pieno possesso di tutta la forza di cui è stato fornito dalla natura: che la morte rappresenta il risultato della lotta trionfale fra la malattia e il malato, sprovvisto o a corto di armi: che non esiste altro mezzo di vincere il male se non quello di rifornire al malato le stesse armi possedute da chi è capace di raggiungere la guarigione spontanea. Il Siero Casali fornisce queste armi: l'organismo provvede poi a valersene secondo i casi, e rappresenta, così, un felice avviamento verso quella semplificazione di cui la farmacia d'oggi sente tanto bisogno e che trova il suo equivalente nella semplificazione della patogenesi: — *Multa jam renascentur quae cecidere....* La panacea accenna a risorgere in veste scientifica, dall'umile soggiorno nel quale l'empirismo l'aveva relegata.

Dottor Americo Baldi.

Saluti dal fronte

Inviano i loro auguri pel nuovo anno alle famiglie ed agli amici, i mitraglieri del ... Reparto:

Aureli Emidio di Roma, sergente maggiore — Ricco Paolo, di Torino, sergente — Sanglitoca Sante, di Cagliari, caporale — Zedda Francesco, di Cagliari, cap. maggiore — Gilardi Luigi, di Roma, cap. maggiore — ed i soldati: Stirpe Pietro, di Roma — Sacchetti Antonio, di Roma — Sfergielli Sante, di Spoleto — Domini Donato, di Salerno — Ciccarelli Domenico, di Roma.

S. P. Q. R.

Prezzi gas per il bimestre dicembre 1916 - gennaio 1917. — Si comunica al pubblico che con decreto del Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro del 16 dicembre, sono stati fissati pel bimestre dicembre 1916 - gennaio 1917 i seguenti prezzi massimi di vendita per ogni mc. di gas, per gli utenti privati: Illuminazione cent. 31 — Riscaldamento cent. 38.

"Il Corriere Economico"

Sommario del N. 1 (4 Gennaio 1917):

Ancora il nostro programma — *Prof. R. A. Murray*: La ripartizione degli utili delle Società per azioni — *Prof. F. Virgilii*: Per la produzione della lignite — *Dott. A. Cantono*: Progresso industriale e nuovi rapporti fra capitale e lavoro — *D. Picci*: La derivazioni di acque pubbliche: III. Il progetto Villa — *Corrispondenze*: *G. G. S.*: Il ferro e il carbone in Francia — *Rassegna* — *Legislazione ed Amministrazione.* — Direz., Redaz. ed Amministraz.: Via Nazionale, 214. — Abbon.: anno L. 40; semestre L. 20; un numero L. 1.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

TRIBUNALE PENALE

La causa Galeazzi e C.

Ieri sera, a tarda ora, il P. M. avv. *Galasso-Rubicani* ha terminata la sua minuziosa ed analitica requisitoria, sostenendo che il contegno dei numerosi testi venuti a deporre in questo processo per elevare un bino in favore del comm. Goffredo Galeazzi ha dimostrata la preoccupazione che era in tutti di essere favorevoli al Galeazzi per antichi vincoli di amicizia, e di togliere allo Studio del Galeazzi la sua vera essenza di ufficio di rappresentanze gerito dal figlio Giulio, d'accordo col Bani, ma dietro i quali era con la sua aureola di autorità il Galeazzi padre, senza la cui influenza la sfera d'azione dei due primi sarebbe stata misera cosa. Di questa influenza l'oratore trova specialmente prove negli episodi della signora Bimbi, dei Valani, dei fratelli Giorgi. Onde a suo giudizio gli estremi giuridici e morali del reato di millantato credito concorrono provati e saldi: e pertanto, concludendo, chiede la condanna di tutti e tre gli imputati al minimo della pena — tenuto conto dei precedenti e delle circostanze — vale a dire ad un anno di reclusione ciascuno.

L'on. Emilio Storoni

Appena aperta la udienza oggi, alle 12.30, è sorto a parlare l'on. *Emilio Storoni*, il quale subito polemizza col P. M. circa l'apprezzamento sui testi che sono venuti a dire, sotto il vincolo del giuramento, la verità, che dicendo la verità hanno completamente rivendicata la figura morale di Goffredo Galeazzi, che non possono essere tacciate di compiacente aiuto voluto portare all'amico; e ricorda che questi testimoni, insospettabili, integri, sereni, si chiamano, fra altri, Alfredo Pantosti, il colonnello Cesleschi, il comm. Eula, il colonnello Petri, il dott. Balboni, il comm. Barale, chiamati dal P. M. stesso, il comm. De Corne, l'on. Innamorati, l'on. Patrizi, l'on. Giovanni Amici, ecc., ecc., e tutti costoro, deponendo pure su fatti specifici, hanno dimostrata, dice il difensore, la correttezza di Galeazzi, il suo disinteresse, la sua rettitudine.

Scagiona poi l'Ufficio legale del Galeazzi dall'accusa rivolta dall'Accusa, che si fosse andato trasformando in una Agenzia di non puliti affari, di imboscamenti, di favori a fornitori dello Stato. E per dimostrare che effettivamente l'Ufficio funzionò sempre per sole consulenze di carattere amministrativo, a prescindere dal fatto che nulla in contrario hanno provato le carte sequestrate durante la perquisizione, produce molti documenti.

Dopo di che passa a discutere dal punto di vista giuridico la forma del reato di millantato credito, e sostiene che quale essa è prospettata dal codice non può certo dirsi esistere nei fatti ed episodi vari su cui si fonda il processo odierno. E questa affermazione corrobora con citazioni di giurisprudenza e di dottrina. E poichè, prosegue l'on. Storoni, in nessuno dei fatti che sono dinanzi all'esame del Tribunale si arieggia la ipotesi dell'art. 204, si propone di fare, caso per caso, quello che non ha fatto il P. M. — sviscerare e mettere nei suoi veri termini ciascun episodio. Il che l'oratore fa con molta diligenza, venendo alla conclusione che mai nè da Goffredo Galleazzi nè dal figlio si volle far credere, nè mai alcuno credette che concessioni o facilitazioni dal Ministero potessero o non potessero ottenersi, solo che il comm. Galeazzi patrocinasse o no gli interessi di questi o di quei provveditori.

Dopo un breve riposo, l'on. *Storoni* alle [illegible] la sua arringa, occupandosi del [illegible] sul cui rapporto si [illegible] processo, e stigmatizza [illegible] subdole e criminose [illegible], tessendo la sua posizione, [illegible] nome per entrare al Ministero e [illegible] Galeazzi, elevando sospetti persino [illegible] Piazzoni e il cav. Pantosti, funzionari integri e diritti circondati dall'unanime stima, fingendosi amico del barone Reina per strappargli confidenze, facendo pressioni sui testi, verbalizzando non fedelmente. Poi rileva le incertezze e le contraddizioni e le manchevolezze del rapporto, basato su frammenti di notizie, male imbastito su sospetti soggettivi ed esagerazioni e fantasticherie. Così, per questo abito ad esagerare e immaginare delitti e loschi affari ovunque, prosegue l'oratore, il Di Stefano meritava la solenne bollatura che gli venne dalla VII sezione del Tribunale e della Corte d'Appello, di cui legge qualche brano, nel procedimento contro Simoncelli e Bonaretti, assolti per inesistenza di reato.

Riprendendo in seguito l'esame dettagliato delle varie lettere scambiatesi fra Giulia Galeazzi, il padre suo, il Bacci ed altri, contesta al P. M. che da esse balzi alcuna prova di meno che corretti rapporti per affari leciti ed onesti e rileva come anzi qualche lettera sia caratteristica nella sua forma, poichè in essa Giulio Galeazzi nonchè non millantare credito, pare si sforzi a far conoscere la propria scarsa influenza al Ministero.

Nell'ultima parte l'on. *Storoni* si accinge a dare dirimo così la controprova: e, riassumendo l'opera del Giulio Galeazzi e i favori resi e gli interessamenti per pietosi casi presi dal comm. Goffredo, si dilunga a dimostrare che nessun reato fu da essi commesso, che nemmeno ad essi può muoversi rimbrotto per scorrettezza, per avidità di lucro, per equivocità di metodi. E fatta poi rapidamente una efficace pittura della figura morale dei due Galeazzi, conclude con calore invocando una assoluzione piena e completa, che è imposta da tutte le risultanze scritte ed orali del dibattimento.

TRIBUNALE PENALE

Titolati e decorati davanti ai giudici

Domani, venerdì 5, dinanzi alla VII Sezione del nostro Tribunale Militare, si inizierà un interessante processo per millantato credito continuato, appropriazione indebita, truffa continuata, detenzione abusiva di saccarina.

Sono imputati il marchese Cavalli di Ravenna, Alessandro Jacurti di Roma, il cav. Giuseppe Maranghi di Napoli e Vincenzo Ruggeri di Taranto, che hanno affidata la loro difesa agli avvocati comm. Francesco Di Benedetto, Antonello Caprino, Francesco Gusmano, F. Serrao, Lugarli e Saetta.

Secondo l'atto di accusa il marchese Cavalli, negli ultimi mesi del 1915 e nel gennaio 1916, avrebbe indotto certo Luigi Vallati ad incaricare esso Cavalli di ottenergli la fornitura di diecimila tonnellate di acciaio; e Giovanni Campochiaro e la Ditta Del Vito di Firenze, di ottenere loro la fornitura di ventimila coperte, facendosi promettere dal Vallati un compenso proporzionato alla fornitura e dal Del Vito la differenza fra il prezzo richiesto dai venditori e quello maggiore ch'egli sarebbe riuscito ad avere dal Ministero della Guerra.

Ed in tali circostanze avrebbe convertito a proprio vantaggio vari campioni di coperte, cappotti, berretti, scarpe, guanti, ecc. a lui consegnati dal Campochiaro e da Prospero Maglioni.

Contro lui pesa inoltre l'accusa di avere alloggiato in vari alberghi di Roma, senza pagare.

Il romano Alessandro Jacurti, dal canto suo, deve rispondere, secondo l'atto di accusa, di truffa in danno delle Ferrovie di Stato per aver viaggiato da Pescina ad Avezzano con biglietto gratuito che riuscì ad ottenere facendosi credere un profugo del terremoto marsicano; di concorso nel reato di millantato credito ascritto al marchese Cavalli circa la fornitura delle ventimila coperte; di abuso del titolo di ragioniere; di detenzione abusiva di 700 chilogrammi di saccarina e di fabbrica abusiva di liquori con saccarina.

Il cav. Giuseppe Maranghi avrebbe poi millantato credito presso il Ministero della Guerra, per indurre come indusse, secondo l'accusa, la «Cooperativa Sarti» di Milano, la «Cooperativa Calzolai» di Erba e il commerciante Ernesto Calvi, ad incaricarlo, mediante compenso di anticipazioni di denaro, di ottenere loro forniture per l'Esercito.

Infine Vincenzo Ruggeri deve rispondere egli pure di millantato credito presso vari Ministeri ed altri pubblici Uffici, e di essersi arrogato arbitrariamente il grado accademico di ingegnere.

Presiederà la sezione il cav. Gagliardi e siederà al banco del P. M. il sostituto Procuratore del Re cav. Cirillo.

L'Unione Militare per i soldati
della IV Armata

Nella mirabile e incessante gara di Enti e cittadini per giovare ai nostri intrepidi combattenti va in special modo segnalata la generosa attività, sin dall'inizio della guerra, della «Unione Militare».

Il grande Istituto commerciale, che prende il suo nome dall'Esercito, ha compreso subito che, nella santa nostra guerra, era ad esso riserbata, meglio che ad altri, la missione di una larga e illuminata beneficenza.

Sono ben 80.000 lire, che a tutt'oggi l'Unione Militare ha elargito per gli Istituti militari e civili, oltre ai suoi «sopraprofitti di guerra» che vanno tutti a scopi nazionali.

La presenza, inoltre, delle molteplici «succursali di vendita» dell'Unione militare su tutta la zona di guerra, con prezzi specialmente ridotti, ha arrecati vantaggi grandi all'esercito operante vincendo agevolmente la concorrenza della speculazione privata e facendo opera provvidenziale di «calmiere» su tutto il fronte.

Nè in queste attività benefiche l'Unione Militare, che ha sede in Roma, ha dimenticati gli eroici soldati della IV° Armata, per cui ha destinato, a tutt'oggi, L. 2000 (di cui L. 1000 alle truppe del fronte, e L. 1000 pei combattenti a Salonicco e in Albania) con una nobilissima lettera all'illustre Presidente della Delegazione generale, Emilio Demaldè.

L'opera dell'«Ufficio Doni per la IV° Armata» vede così accrescersi sempre più le sue risorse a vantaggio degli amatissimi soldati nostri, e i ringraziamenti, sublimi nelle loro ingenue espressioni, che dai luoghi più lontani e più perigliosi del fronte pervengono ogni giorno alla sede del Comitato centrale confermano ad Enti e cittadini di Roma, e delle Provincie rappresentate nella IV° Armata, quanto bene inspirata e come benedetta sia la loro generosità! Proseguiamo, dunque, tutti senza stancarci, in quest'azione di bene, ciascuno secondo le proprie forze, inviando omaggi, in danaro e in natura, pei nostri combattenti alla sede della Delegazione e del Comitato centrale (Piazza Collegio Romano, 2).

Scuole di lingue moderne

Sono tuttavia aperte le iscrizioni, completamente gratuite pei soci e figli di soci, alle scuole di lingue moderne della Associazione Pro Quartiere Salario, in via Tirso, 12, dalle 8 alle 20 dei giorni feriali.

L'irredentismo danese

Gli europei che non sono mai stati in Danimarca, compresi inglesi e francesi e non eccettuati uomini politici di valore, hanno delle idee assolutamente false su tutto quanto riguarda le rivendicazioni danesi. Più volte, durante la mia permanenza in riva al Sund, ho dovuto udire delle lagnanze sul modo con cui all'estero si svisa, modo favorevole alla tesi tedesca, la quistione dello Sleswig-Holstein. Tale questione, così come è denominata, non esiste: esiste semplicemente, puramente una questione dello Sleswig. Giammai figurò nella storia un ducato di Sleswig-Holstein prima del 1865, anno in cui tale appellativo fu creato da chi strappò lo Sleswig e l'Holstein alla Danimarca, cioè dalla Prussia: un principe tedesco porta da allora, grazie alla sua stretta parentela con l'imperatrice di Germania, il titolo cumulativo di duca di Schleswig-Holstein, ma al titolo non corrisponde nessuna autorità particolare del principe: il ducato non è indipendente a modo degli altri ducati, arciducati e regni tedeschi, è parte integrante della monarchia prussiana.

La grande confusione che si fa servendosi della denominazione Sleswig-Holstein, confusione di cui la Prussia accortamente approfitta, deriva dal fatto che per il passato il re di Danimarca era duca di Sleswig, nonchè duca di Holstein e di Lanenburg. Mentre però i due ultimi, come paesi tedeschi, facevano parte della Confederazione germanica ed erano rappresentati alla Dieta della Confederazione dal re di Danimarca in qualità di principe avente voto alla Dieta stessa, viceversa lo Sleswig o Jutland meridionale, come paese danese non aveva rapporti coi confederati e sottostava direttamente e unicamente all'autorità del re. Il fiume Eider fu in ogni epoca il limite che divise le terre tenute dalle genti tedesche da quelle occupate dalle genti scandinave. Ora lo Sleswig è al nord dell'Eider e i nomi delle sue città e de' suoi villaggi è di radice danese, il tipo dei suoi abitanti è danese, come danese è la sua lingua. Che più? Il suolo dello Sleswig è seminato di pietre su cui nel prisco idioma nordico, *norroena*, sono incise le gesta degli eroi scandinavi: e queste pietre, come pure ossi, legni, corni con *rune* o iscrizioni si trovano quali testimoni dello scandinavismo fino alle rive dell'Eider. Nessun vincolo intimo quindi tra Sleswig ed Holstein. L'Holstein è tedesco, è straniero, e i danesi che hanno la religione della nazionalità e della stirpe, non lo pretendono. Reclamano solo lo Sleswig abitato dai loro fratelli.

Ma come nacque questa denominazione di Sleswig-Holstein, anzi tedescamente Schleswig-Holstein? Nelle terre tedesche sottoposte alla corona danese si delineò verso la metà del secolo scorso un movimento separatista capitanato da professori e da grandi proprietarii dell'Holstein. Costoro però che da prima sognavano un piccolo Stato tedesco indipendente, presto rinunciarono alle loro aspirazioni particolariste per divenire dei prussiani ligi alla politica bismarchiana. Influenzati senza dubbio dal Cancelliere, essi vollero legare lo Sleswig all'Holstein dimostrando in libri ed opuscoli infarciti di erudizione che i due formavano una unità indivisibile. Benchè l'integrità della monarchia danese fosse stata proclamata dal trattato di Londra del 1850, firmato dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Svezia, dalla Norvegia e approvato dalla stessa Austria, la Prussia e subito dopo l'Austria, dichiarandosi le paladine della conculcata nazionalità germanica, entravano nel gennaio del 64 in campo contro la Danimarca. La storia è nota. La Danimarca impreparata, piccola davanti a due immense potenze militari alleate, abbandonata dalle nazioni firmatarie del trattato di Londra (bisogna leggere al proposito le rampogne roventi di colui che fu il rappresentante più genuino della fierezza scandinava, di Enrico Ibsen), affatto sola lottò gloriosamente, trionfò sul mare, fece in terra miracoli di resistenza che stupirono l'Europa, ma finì per soccombere. Ancora nelle file austro-prussiane sono rimaste celebri le lotte corpo a corpo con i biondi discendenti dei Vikingi, ancora sono ricordate la *skulle*, il fulmineo e formidabile colpo di testa assestato in piena faccia all'avversario che caratterizza i popolani e i contadini di Sjaelland. Così dopo la giornata di Dybboel, nonchè l'Holstein, la terra prettamente scandinava e danese al nord dell'Eider, lo Sleswig veniva a far parte, contro il principio del diritto di nazionalità, della Confederazione germanica. O meglio, se pure non subito, del regno di Prussia. Poichè l'Austria che parteggiava per la creazione di un ducato al nord della Germania, nere fedele amica alla Francia. O forse Napoleone ciò fece per non contraddire di fronte al mondo ed alla storia quell'ideale di nazionalità di cui s'era proclamato cavaliere quando nel 59 si schierò a fianco dell'Italia. Adunque l'art. 5° del trattato di Praga dice: « Sua Maestà l'imperatore d'Austria trasferisce a Sua Maestà il re di Prussia tutti i diritti che la pace di Vienna del 30 ottobre 1864 gli aveva riconosciuti sui ducati di Sleswig e di Holstein con questa riserva che le popolazioni dei distretti del Nord dello Sleswig sarebbero di nuovo unite alla Danimarca ove esse ne esprimessero il desiderio con un voto liberamente emesso. » Queste righe parlano chiaro. Tanto venne battuta nel '66 dalla monarchia degli Hohenzollern e costretta a concedere col trattato di Praga alla sua ex-alleata, divenuta sua vittoriosa rivale, il bottino della guerra di due anni prima.

In questo trattato di Praga c'è un articolo, il 5°, inserito su istanze formali del Gabinetto di Parigi. Sembra che Napoleone III tocco quasi da rimorso per l'attitudine passiva tenuta dal suo governo e dai governi firmatari del trattato di Londra nell'ineguale lotta tra la Danimarca e la Prussia e l'Austria-Ungheria insieme, volesse con un atto tardivo manifestare tutta la sua simpatia alla piccola ed eroica nazione che pure, nel crollo del primo impero, fu l'unica a rimanere... è vero che non piacquero a molti membri della Dieta prussiana. Ma Bismarck ribattè che una popolazione che non vuol essere nè prussiana, nè tedesca, non potrebbe essere un elemento di forza per lo Stato da cui essa aspira di separarsi! Purtroppo l'occupazione delle terre al nord dell'Eider per parte della Prussia, malgrado le istanze dei gioverni francese e danese, non fu provvisoria. Invano nelle elezioni per l'Assemblea Costituente e per la Dieta della Confederazione la popolazione dimostrava con i voti dati ai candidati danesi di non voler essere altro che danese. Gli anni passarono, la Confederazione si mutò in impero germanico e le belle promesse dell'art. 5°, attese dalla popolazione dello Sleswig con costante fede, andarono in fumo. Nell'11 ottobre del 1878 infine fu conchiuso a Vienna tra Germania ed Austria il trattato che aboliva l'articolo 5 del trattato di Praga. Chi era capace in Europa, di cui omai unico padrone era Bismarck, di alzare una parola di protesta?

Abolito o no l'art. 5° del trattato di Praga col consenso dei due contraenti Austria e Germania, sta il fatto che esso rappresenta pur sempre una concessione fatta alla Francia come risulta dal progetto dei preliminari di pace in data 14 luglio 1866. L'art. 5° poi se è un atto tra due parti, concerne anche in un modo vitale un terzo al cui favore in parte — clausola della retrocessione alla Danimarca — l'atto stesso era stato stipulato. Invece la popolazione dello Sleswig non fu consultata sull'abolizione dell'articolo 5. Così mancando il suo consenso l'annullamento non è valido. L'art. 5 continua senz'altro ad esistere.

Ecco riassunto in poche linee quanto spessi volumi e lunghe conferenze contengono. La tesi sostenuta oggi dagli irredentisti danesi è quella stessa del 1866. A distanza di mezzo secolo essi si appellano all'art. 5 del trattato di Praga: « lo Slewig ha diritto con un voto liberamente emesso di entrare a far parte della Danimarca ». Il fatto va da sè, deve andare da sè — sostiene la grande maggioranza neutralista — anche se la Danimarca non dichiarerà guerra alla Germania. L'Intesa, poichè combatte per la restaurazione del diritto e della giustizia, dovrà nel momento della vittoria far rispettare senz'altro l'art. 5 del trattato di Praga. E prime fra le nazioni dell'Intesa, la Francia e l'Inghilterra, che garantiscono l'integrità della monarchia danese fino dal 1850 e che se non fecero onore alla loro firma una volta, le faranno certo onore alla volta successiva. La minoranza interventista invece pensa che la migliore soluzione sia quella di fare assegnamento sulle proprie forze, anche per gl'insegnamenti ricevuti in passato: e intensifica la propaganda, in verità più in privato che in pubblico, più nelle case che nei comizi.

Certo il vento che in questi giorni soffia dalla sorella Norvegia, e in parte anche dalla Svezia, non è tale da spegnere un incendio che s'è parecchio esteso. La solidarietà scandinava, se pure è sorta per mantenere la pace, rinvigorisce anche le speranze dei bellicosi.

OSVALDO BANINI.

I Belgi in schiavitù

LONDRA, 4. — Il corrispondente del *Daily Telegraph* manda da Havre che 300 belgi deportati vengono adoperati dai tedeschi sulle linee del fuoco e forzati ad abbattere alberi nelle foreste di Avricourt esposti al bombardamento dell'artiglieria anglo-francese. Mal nutriti, essi sono esposti senza alcun riparo a tutte le intemperie. Alcuni ammalano di pneumonite e debbono essere ricoverati all'ospedale di Compré; però appena la violenza della malattia accenna a diminuire vengono rimessi al lavoro. Se loro si rifiutano di firmare contratti di lavoro sono sottoposti alle più crudeli punizioni tra cui questa: seminudi all'aperto debbono mantenersi immobili per sei ore di seguito. Uno di essi che osò protestare fu colpito alla faccia dal fucile di un guardiano. Naturalmente quasi tutti i disgraziati, dopo le punizioni, vanno ad aumentare il numero già grande di malati di pneumonite. I belgi che furono mandati in Germania non ebbero migliore sorte. Tremila di loro sono sofferenti sui campi di Kassel.

Per non morire di fame!

PARIGI, 4. — Si ha dall'Olanda che tutti i profughi belgi ivi arrivati confermano che si sono decisi a varcare la frontiera non solo per sfuggire alla deportazione, di cui erano minacciati, ma anche per salvarsi dal pericolo di morire di fame, causa la spaventevole carestia che infierisce nel Belgio intero. I tedeschi hanno requisito tutte le derrate alimentari, non solo nelle città e nelle borgate ma anche nei più piccoli villaggi. I coltivatori hanno dovuto battere il grano e consegnare tutto il prodotto alle autorità tedesche le quali hanno anche sequestrati tutti i porci e tutto il raccolto di patate.

Il Governo belga fu informato che le autorità tedesche in molte provincie dell'impero, e specialmente nello Sleswig-Holstein, offrono ai fittabili e ai grossi agricoltori come domestici dei belgi deportati, uomini e donne, la cui età varia dai 18 ai 36 anni; i salari chiesti dalle autorità sono del 30 per cento inferiori a quelli pagati nella regione; le autorità stesse poi si rimborseranno per le spese di trasporto sui magri salari dei poveri deportati.

Una supplica di 200 mila belgi

PARIGI, 4. — Il *Petit Journal* ha da Le Havre: 200.000 profughi belgi in Inghilterra hanno diretto al Papa, alla Regina d'Olanda ed al Presidente Wilson una supplica in cui fanno appello ai loro sentimenti di equità e di alta umanità perchè intervengano presso gli occupanti del Belgio per far cessare i procedimenti inumani e le deportazioni di cui soffrono i loro disgraziati fratelli rimasti nel Belgio.

I Polacchi per la Quadruplice

PARIGI, 4. — La colonia polacca di Mosca ha telegrafato a Pichon esprimendo la gioia dei profughi polacchi per la promessa dello Zar concernente la ricostituzione della Polonia. Il telegramma inneggia alla Francia vittoriosa, sorella della Polonia.

Per i bastimenti mercantili armati a difesa

LONDRA, 4. — L'Ammiragliato comunica: I tedeschi cercano, mediante i loro radiotelegrammi, di sollevare sospetti sul carattere puramente difensivo dell'armamento dei bastimenti mercantili inglesi e appoggiano le loro affermazioni su commenti non autorizzati e pubblicati di tempo in tempo da alcuni giornali inglesi. Tuttavia la politica del governo inglese è stata chiaramente definita a questo riguardo dalla seguente dichiarazione fatta alla Camera dei Comuni il 21 dicembre dal Primo Lord dell'Ammiragliato:

« Il Governo inglese non può ammettere alcuna distinzione tra i diritti dei bastimenti mercantili non armati o armati soltanto per difesa. Nessuno dubita che il Governo tedesco cerchi di creare confusione tra azione difensiva e offensiva, essendo suo scopo quello di indurre i neutri a trattare i bastimenti armati per difesa come bastimenti di guerra. La nostra posizione, perfettamente chiara è la seguente: ogni bastimento mercantile da tempo immemorabile gode del diritto di difendersi contro l'attacco o la visita del nemico con tutti i mezzi a sua disposizione, ma non deve cercare il nemico per combatterlo, restando questo compito attribuito al bastimento da guerra.

Per questo solo, tutti i neutri, senza distinzione, approvano questo punto di vista chiaramente definito del resto nei regolamenti delle prede degli stessi tedeschi ».

Vapori affondati

LONDRA, 4. — Il vapore inglese *Baycraih* ed i vapori norvegesi *Britannic* ed *Ellik* sono affondati.

La guerra nei vari fronti

Sul fronte russo

PIETROGRADO 3. — *Gli aeroplani nemici spiegarono una grande attività lanciando in vari punti delle bombe. Un apparecchio colpito dal nostro fuoco di artiglieria atterrò presso il villaggio di Ih a sud-est del lago di Vichnecosky; gli aviatori, un ufficiale e un soldato, furono fatti prigionieri.*

Nella regione di Poskavoulka, a sud-est di Kovel, un nostro aviatore abbattè altri due velivoli nemici, i cui quattro aviatori rimasero, come le loro macchine, sfracellati.

In direzione di Zolotchoff il nemico bombardò con intenso fuoco di artiglieria la regione dei villaggi di Bathouff, di Manayouv e di Garbouzoff, dopo di che la sua fanteria prese l'offensiva su tutto il fronte. Malgrado il fuoco della nostra artiglieria, il nemico riuscì a penetrare nella trincea di una nostra compagnia; ma un nostro contrattacco subito effettuato lo sloggiò e lo ricacciò. Nello stesso tempo la regione del villaggio di Mantiocha fu bombardata con granate le quali, scoppiando, emettevano un fitto fumo giallo che si disperse con difficoltà.

Sul Dniester nella regione di Jesupol il nostro fuoco di artiglieria disperse gruppi operai che effettuavano lavori di trincee e bombardò efficacemente la borgata di Jasupol.

Sulla frontiera della Moldavia il nemico prese per due volte l'offensiva nel settore del villaggio di Motoumbo fino alla valle del fiume Souditcha e più a sud, ma fu ovunque respinto dal nostro fuoco. Qui, sopra un'altura, riprendemmo parte delle trincee ieri perdute.

Sul fronte francese

LE HAVRE, 3. — *Violenta lotta di artiglieria nella regione di Swenstraete nel pomeriggio di oggi. Le nostre batterie hanno causato gravi danni alle posizioni tedesche.*

LONDRA, 3 (Ore 24). — *In vicinanza di Souchez e alla metà del saliente di Ypres l'artiglieria tedesca ha manifestato stamane grande attività.*

BASILEA, 3. — Si ha da Berlino: *Gruppo di eserciti del principe ereditario germanico. — Nella regione della Mosa attività di artiglieria, intensa durante la notte, essendo migliori le condizioni di visibilità.*

IN MACEDONIA

BASILEA, 4. — Si ha da Sofia: Un comunicato ufficiale in data 3 corr. dice:

In alcuni settori del fronte, fuoco più vivo di artiglieria. Favorevoli scontri di pattuglie a nord ovest di Monastir. Tra il Vardar e il lago di Doiran viva attività dell'artiglieria nemica.

Due navi da guerra bombardarono le nostre posizioni nei pressi di Orfano.

Raspoutine

La vita del misterioso agitatore

PARIGI, 4. — Intorno all'assassinato monaco Raspoutine il *Matin* pubblica una interessante intervista. Chi era Raspoutine? Da dove gli veniva la sua grande influenza, la sua potenza, dinanzi la quale tanti alti personaggi s'inchinavano?

Una personalità politica arrivata a Parigi da Pietrogrado, intervistata, raccontò che Raspoutine non è mai stato un monaco. Era un contadino che non aveva mai appartenuto al mondo ecclesiastico russo. I suoi ammiratori, o più esattamente le sue ammiratrici, lo chiamavano « padre » e aggiungevano sovente l'appellativo di *santo*.

— E lo meritava questo appellativo?

— Niente affatto. Gli piaceva mangiar bene, e sopratutto bere abbondantemente; amava tutti i piaceri della vita, nessuno escluso.

— Non era devoto?

— Nemmeno nelle apparenze.

— E come si spiega la sua influenza?

— Raspoutine era certamente un credente, ma aveva un concetto della religione tutto suo; negli ultimi anni la religione occupava poco spazio nella sua esistenza.

— Come era?

— Di un esteriore piuttosto disaggradevole; di alta taglia, magro, le mani ossute, sporche, i capelli lunghi impomatati che scendevano sul viso, gli occhi infossati, dallo sguardo obliquo, penetrante. Egli si sentiva a disagio nella società mascolina. Si poteva credere che egli temesse qualcosa, che temesse qualche vendetta. All'incontro nella società femminile si animava, s'infiammava, aveva modi provocanti da libertino. Un giorno gli chiesi come osasse condursi in tal guisa. Egli mi rispose: Non ero così. Io non so che cosa esse hanno fatto di me! — Gli dissi: — Ma voi non avete che un cuore solo. Come potete amare tante donne? — Mi rispose testualmente: Non vi è che un solo sole che scalda tutto il mondo.

— Che età aveva?

— Cinquantadue anni, che portava allegramente. Però mostrava le traccie sul viso della sua dissolutezza.

— Era intelligente?

— No, ma molto furbo. Aveva un occhio pieno di fluido magnetico. Era un ipnotizzatore. Pressochè illetterato, sapeva con una straordinaria fortuna dominar tutti, compresi i dignitari della Corte russa.

— E questa sua influenza?

— Ha dell'inesplicabile. Circostanze politiche, superstizioni. Egli sfruttava tutto. Ma ciò che emerge nel « caso Raspoutine », caso patologico sopra ogni altro, è l'influenza che sapeva esercitare sulle donne. Il telefono di Raspoutine resterà famoso nella storia. Si trattasse di ministri, di dignitari della Corte, non aveva a dire che una parola per telefono, o su di un pezzo di carta... e otteneva quello che voleva... E la sua influenza la fece valere nei voti recenti della Duma e del Consiglio dell'Impero.

— E come si spiega l'attentato? Sarebbe un attentato politico?

— No, piuttosto un dramma passionale. Però l'attentato acquista oggi importanza politica. Raspoutine è già stato un'altra volta vittima di un attentato. Una donna del popolo, un'allucinata, lo ferì gravemente. Allora, mi ricordo di averlo interrogato. Egli mi disse: « Morirò per mano di una donna del popolo, povera, brutta, sarebbe stata una fine troppo triste ».

Il destino gli riserbava una morte più tragica, più impressionante, più clamorosa. E chi è l'assassino? Il principe Felice Youssopof, un parente dello Czar.

E qui finì l'intervista.

Dall'America Latina

(Servizio speciale de LA TRIBUNA)

Manifestazione jugo-slava all'Argentina.

BUENOS AYRES, 3. — *La notizia dell'incoronazione di re Carlo I d'Ungheria ha suscitato fermento in queste colonie jugoslave che speravano veder presto riunite alla madre patria le terre serbe irredente. Esse hanno organizzato ieri sera una imponentissima manifestazione di protesta esprimendo la loro completa fiducia nel trionfo degli Alleati e nella integrazione definitiva della grande Serbia.* — (A. A.)

Le difficoltà della Nota al Perù

LIMA, 3. — *Numerosi emigranti giapponesi e cinesi partono per Hong-Kong in seguito al forte rincaro della vita e alla grande difficoltà di trovare lavoro causata dalla viva opposizione degli operai peruviani.* — (A. A.)

Il Parlamento dell'Assuncion prorogato.

ASSUNCION, 3. — *La Camera ha prorogato i lavori della sessione fino al 31 corrente. Francisco Cuinones, segretario della Presidenza, è stato nominato, coll'appoggio del Governo, capo del partito socialista, il quale accoglie la sua elezione come il giusto riconoscimento dell'opera da lui svolta in confronto degli operai nei recenti scioperi.* — (A. A.)

Un italiano benefico alla città di Marsiglia

PARIGI, 4. — Il *Petit Journal* ha da Marsiglia: L'italiano Giulio Cantini, morto recentemente, ha lasciato alla città di Marsiglia il suo patrimonio valutato a dieci milioni di franchi, che egli aveva raccolto col commercio dei marmi di Carrara. Il Cantini ha lasciato pure ventimila franchi alla Società italiana di mutuo soccorso, di cui era stato fondatore.

Il prof. Garoglio espulso dal partito

FIRENZE, 4. — Ieri sera si è riunita in assemblea la sezione socialista urbana per il caso Garoglio. L'assemblea dopo il solito « processetto » politico ha votato un ordine del giorno nel quale, esaminata la condotta del prof. Garoglio di fronte al partito, si dichiara il prof. Garoglio espulso dal partito stesso.

Per aumentare la produzione granaria

In applicazione del Decreto luogotenenziale 14 dicembre ultimo, num. 1731, le Cattedre ambulanti di agricoltura dell'Italia settentrionale e centrale devono bandire, per conto del Ministero di Agricoltura, concorsi a premi per la estensione e intensificazione della coltivazione dei frumenti marzuoli od altri, da seminare dal gennaio al marzo del 1917. Tutti coloro che parteciperanno ai detti concorsi potranno ottenere un premio in danaro fino a lire 50 per ogni ettaro coltivato a frumento, da conferire, oltre che per il fatto della avvenuta seminagione quando si riscontrino adottati i migliori provvedimenti colturali, che possano determinare un maggior prodotto, quali la semina a righe, le concimazioni, ecc.

Il controllo del consumo dello zucchero

Il Comitato regolatore del consumo dello zucchero ha provveduto ad assegnare le quantità mensili di zucchero destinate al consumo delle singole provincie ed ha stabilito che l'attuale forma provvisoria di distribuzione dello zucchero debba avere termine improrogabilmente entro il 15 gennaio 1917. L'Intendente di finanza della provincia, a sua volta, in base alle deliberazioni della Commissione provinciale, ha dato comunicazione a tutti i sindaci della quantità mensile di zucchero assegnata a ciascun comune per il consumo diretto della popolazione e per usi industriali, cioè preparazione di prodotti contenenti zuccheri.

I sindaci provvederanno ora alla ripartizione delle quantità assegnate a ciascun comune, rilasciando ai rivenditori ed ai fabbricanti di prodotti zuccherati le licenze mensili di acquisto per modo che dopo il 15 corrente nessuna somministrazione di zucchero potrà ottenersi senza consegna e ritiro delle accennate licenze.

ABBONAMENTI per l'anno 1917

Per l'Italia, Colonie e Uffici postali italiani all'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	16 —	8 50	4 50
Tribuna Illustrata	5 —	2 50	—
Noi e il Mondo	6 —	3 —	—
Tribuna e Trib. Ill.	20 —	10 50	5 50
Tribuna e Noi e il Mondo	21 —	11 —	5 75
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	25 —	13 —	6 75
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	10 —	5 50	—

Per l'estero

	12 mesi	6 mesi	3 mesi
Tribuna	34 —	17 50	9 —
Tribuna Illustrata	10 —	5 —	—
Noi e il Mondo	9 —	4 50	—
Tribuna e Trib. Ill.	44 —	22 —	11 50
Tribuna e Noi e il Mondo	42 —	21 50	11 25
Tribuna, Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	51 —	26 —	13 25
Tribuna Ill. e Noi e il Mondo	18 —	9 —	—

Gli abbonamenti alla TRIBUNA - TRIBUNA ILLUSTRATA e NOI E IL MONDO si ricevono presso:

l'Amministraz. della TRIBUNA Via Milano N. 37;

l'Agenzia dei viaggi *Chiari* e *Sommariva*, in Piazza Venezia, Palazzo delle Assicurazioni Generali;

l'Agenzia di viaggi *Ad. Rossler Franz e Figli*, Via Condotti, 92-93.

MILANO: Agenzia *Chiari* e *Sommariva*, Via Dante, 7.

Raccomandiamo ai nostri abbonati che non hanno rinnovato per il 1917, di affrettarsi a rimetterci l'importo del loro abbonamento, onde evitare interruzioni nell'invio del giornale.

I TEATRI

"La Fanciulla del West,, al Costanzi

La terza edizione romana della *Fanciulla del West* ha avuto liete sorti. Nella sala del *Costanzi* si trovava raccolta, iersera, una folla imponente, e in tutti era vivo il desiderio di rendere omaggio di simpatia alla nuova «Minnie», Carmen Melis, ed ai suoi valentissimo compagni Amedeo Bassi e Taurino Parvis. Questi tre artisti si mostrarono degni della benevola aspettativa del pubblico, cantarono e recitarono con molta bravura, aggiungendo fascino alle scene di violento amore che formano la parte essenziale della *Fanciulla del West*. E l'opera pucciniana — tanto acremente discussa dai critici e pur tanto significativa per la modernità dell'armonizzazione e dello strumentale e, sopra tutto, per la perfetta efficacia della musica anche là ove essa vuol commentare episodi ultra-veristi che secondo le vecchie teorie estetiche, dovrebbero essere considerati come assolutamente anti-musicali — piacque senza riserve alla grande maggioranza degli ascoltatori. Non mai come iersera la *Fanciulla del West* interessò il pubblico del *Costanzi*. Anche molti di coloro che erano stati implacabili denigratori di quest'ultima creatura di Giacomo Puccini, parevano più mansueti. Essi convenivano con noi che il duetto d'amore del secondo atto ha dei momenti di bella e palpitante ispirazione e che, quando Johnson torna ferito e, spinto da Minnie, sale sanguinante la scala di legno per rifugiarsi nel solaio, la musica del Puccini assume una espressività dolorosa incomparabile. Ma non giova enumerare ancora una volta i vari brani della *Fanciulla* che hanno veramente diritto alla nostra estimazione assidua, o poi — per imparzialità — notare i non pochi difetti di questo melodramma pieno di urli e di colpi di rivoltella. Il lettore già conosce il nostro pensiero: possiamo quindi passare senza indugio alla cronaca spicciola della rappresentazione di ieri.

Come già accennavamo, a Carmen Melis furono tributati i primi onori. La brava cantatrice, tornata a noi — sempre giovane e bella — dopo vari anni di assenza, mostrò di aver compiuto effettivi progressi dal tempo in cui, sulle stesse scene del *Costanzi*, si produceva nelle tenuissime vesti di Thaïs. Adesso, la Melis è una *interprete*: allora, era soltanto una donna formosa dotata di una voce abbastanza carezzevole. La «Minnie» di iersera è stata sempre ingegnosa e spesso incantevole nel giuoco scenico: di più ha cantato con disinvoltura e sicurezza, rivelando una dizione impeccabile — e ottenendo talora (segnatamente nell'ultima scena) effetti di «mezza voce» o di «pianissimo» degni di lode entusiastica. E se in qualche momento, la pregiata artista non ha raggiunto la perfezione desiderabile, colpa ne va data alla tessitura troppo ardua della sua parte. La povera Minnie, si trova talvolta a emettere certe grida da schiantare i polmoni di un soprano lirico...

Dopo la spasmodica chiusa del secondo atto e, più anche, dopo la fine — quasi idillica — dell'opera, la Melis ebbe approvazioni lunghissime, che parvero assolutamente sincere.

Il rubacuori Ramerrez — o, per meglio dire «Johnson di San Francisco» — trovò nel tenore Amedeo Bassi un interprete animoso e perspicace. L'illustre cantante ha pur sempre una voce forte ed ampia che gli consente di raggiungere l'applauso nel *racconto* del 2. atto e nella romanza *Ch'ella mi creda libero e lontano*... Ed anche iersera, in queste due melodiose pagine, la vittoria del Bassi fu completa.

Quanto al baritono Parvis, possiamo dire con tutta schiettezza che iersera egli è stato per noi una rivelazione. L'arte sottile da lui spiegata nel rendere la bieca e appassionata figura dello Sceriffo ci ha veramente impressionato. Ecco un artista che possiede un ingegno originale, una superiore coscienza ed una signorilità molto rara. Ignoto fino a ieri al pubblico del *Costanzi*, oggi può essere annoverato tra gli artisti che hanno maggiori probabilità di godere del lungo favore di questo pubblico, ben conosciuto per le sue esigenze.

Le parti minori dell'opera — affidate al Paci, al Bonzi, all'Auchener, ecc. — aggiunsero vivacità ai multiformi episodi di questa *Fanciulla del West* e il quadro scenico fu giudicato sempre elegante ed anche lussuoso. Il maestro Vitale, concertatore quanto mai abile dello spettacolo, ebbe acclamazioni iterate: egli comparve al proscenio dopo ogni atto e gli artisti gli fecero degna corona. Una serata lietissima, insomma, dalla quale si possono trarre i più lusinghieri auspici per la fortuna di questa stagione lirica iniziata con tanto lodevole ardimento.

ALBERTO GASCO.

Il concerto di domenica all'„Augusteum"

Segnaliamo l'importanza del concerto che avrà luogo domenica 7 all'Augusteo sotto la direzione del M. Bernardino Molinari, e con il concorso della celebre cantante francese Jeanne Montjovet e della nota e valente violinista Lina Spera.

Fra l'altro verrà eseguito il *Concerto in re maggiore* di Paganini per violino con accompagnamento d'orchestra. La signora Montjovet poi canterà il *Recitativo ed aria di Lia* nell'*Enfant Prodigue* di Debussy, e la romanza *D'amour l'ardente flamme* nella *Dannazione di Faust* di Berlioz.

Teatri di Roma

Al VALLE — Stasera *Non tradisco mio marito*; e domani sera *Demonietta*, di cui Dina Galli è una indiavolata protagonista.

Al NAZIONALE — Pubblico folto ed elegante accorse ieri sera alla ripresa della gaia *féerie*: *Dall'ago al milione*. Le piacevolissime scene che si susseguono senza interruzione divertirono immensamente, cosicchè frequenti risuonarono gli applausi. L'interpretazione della Compagnia Maresca apparve sicura, affiatatissima sotto ogni rapporto.

La Rizzola, l'Altieri cantarono ed agirono col solito impegno, e comico di inesauribili risorse apparve il Leone che era *Bib*. Buoni i cori e l'orchestra. Veramente ricco l'allestimento scenico, che pur esso ha tanta parte in questa *féerie*. Questa sera replica del fortunatissimo lavoro.

Al QUIRINO — Stasera replica della *Duchessa del Bal Tabarin*, nella magnifica edizione della Compagnia « Città di Milano ». Domani sera prima rappresentazione della spettacolosa operetta: *La Befana*, allestita con eccezionale ricchezza scenica.

Quanto prima l'operetta nuovissima per l'Italia: *La Vergine della Antella*, libretto di A. M. Tirabassi, musica del maestro Costantino Lombardo.

Al MANZONI — Stasera la Compagnia Scarpetta rappresenterà: *Tre pecore viziose*, esilarante commedia di Eduardo Scarpetta. La signorina Cornelia Vaccaro dirà il monologo patriottico: *Sogno*.

Negli intermezzi un coro di signorine canterà inni nazionali e il *Canto nazionale*, musica e versi del cav. Alberico Creonte.

Ai soldati feriti e mutilati sarà dato ingresso gratuito. Così l'impresa procurerà tre ore di onesto divertimento a chi tanto ha sofferto per la patria.

All'ADRIANO — Iersera al Circo Bisini ha ripetuto il suo attraente e svariato programma, eseguito bene dagli artisti tutti. Sempre ammirata la signa Gisella nei suoi esercizi sul cavallo, senza sella, compiuti con la solita elegante sicurezza specialmente quelli di volteggio alla testa del cavallo.

Il teatro era discretamente affollato.

Questa sera altro attraente spettacolo.

Al MORGANA — Ieri, Gastone Monaldi ed i suoi ottimi compagni riscossero larga copia di applausi nell'*Istruttoria* di Henriot.

Questa sera alla replica del lavoro del Castellano: *Nella casa del piccino*, seguirà: *La socera*, brillantissima commedia in due atti di Giggi Zanazzo.

Al TEATRO DEI PICCOLI — Oggi, venerdì, unica rappresentazione alle ore 16, con l'opera comica di Pergolesi: *La serva padrona* e la commedia nuovissima per burattini: *Fagiolino oste coraggioso e punitore di malvagi*.

La rappresentazione delle ore 18 sarà sospesa perchè la Direzione del Teatro è stata invitata a portare lo spettacolo ai feriti ricoverati nell'Ospedale del Quirinale.

Sala Umberto I

Questa sera alle ore 21.15 grande spettacolo di sola varietà con importanti numeri e debutto del duetto *Dianora-Villani*.

SPETTACOLI del 4 gennaio

Per ordine alfabetico

ADRIANO — Ore 17,30 e 21: Circo equestre Bisini.

ARGENTINA — Compagnia drammatica di Roma — Ore 21: *La bella morte* — *Petite madame*.

TEATRO COSTANZI

Stagione Lirica di Carnevale-Quaresima 1916-1917

GIOVEDI', 4, ore 20 - Serata fuori Abbonam. Prezzi popolari - Serata d'addio di Valin-Pardo Ninon con il:

MEFISTOFELE

Parole e musica di Arrigo Boito

Altri esecutori: Gigli Beniamino - Cesar Sara - Zinetti Giuseppina - Cirino Giulio.

Maestro Concertatore e Dirett. d'Orchestra EDOARDO VITALE

VENERDI', 5, ore 20 - Sera 8ª in Abbonam. Seconda Rappresentazione:

LA FANCIULLA DEL WEST

Musica di G. Puccini

Nella splendida esecuzione degli artisti: Carmen Melis - Amedeo Bassi - Parvis Taurino.

TEATRO MANZONI

DIREZIONE BILLAUD

Comica Comp. Napol. Comm. E. SCARPETTA diretta dal Cav. VINCENZO SCARPETTA

GIOVEDI', 4, ore 21: Spettacolo straordinario con ingresso gratuito ai soldati feriti o mutilati.

Tre Pecore Viziose

e

IL CANTO NAZIONALE

Eseguito da 30 signorine, versi e musica del Cav. Alberico Creanti

La Signorina Vaccaro dirà il monologo: SOGNO

TEATRO MORGANA

Comp. Dramm. dir. cav. Gastone Monaldi

GIOVEDI', 4 ore 21: Ultima rappresentazione:

NELLA CASA DEL PICCINO

Seguirà: La socera di Giggi Zanazzo

NAZIONALE — Compagnia di operette Maresca — Ore 21: *Dall'ago al milione*.

TEATRO QUIRINO

Grande Compagnia di operette « CITTA' DI MILANO »

GIOVEDI', 4, ore 21: Replica a richiesta:

La Duchessa del Bal Tabarin

Musica del M. Leon Bard

VENERDI', 5, ore 20.45:

LA BEFANA

Quanto prima l'oper. nuovissima per l'Italia:

LA VERGINE DELL'ANTELLA

TEATRO DEI PICCOLI

(*Via SS. Apostoli, 19*)

VENERDI', 5, ore 16: Unica rappresentaz.:

LA SERVA PADRONA

Opera comica in due parti di Pergolesi

Quindi:

Fagiolino oste coraggioso e punitore dei malvagi

Commedia in 2 atti per burattini.

Poltrone, L. 1. — Poltroncine, L. 0.60.

VALLE — Compagnia comica Galli-Guasti-Bracci — Ore 21: *Non tradisco mio marito*.

VARIETA'

MARGHERITA — Dalle 16.30 alle 23, grandi spettacoli di cinema-varietà per famiglie.

UMBERTO I. (Sala) — Spettacolo di varietà di primo ordine con ingresso continuato.

CINEMATOGRAFI

OLYMPIA — Scelto spettacolo ogni giorno.

ORFEO (Teatro) — Via A. Depretis. Spettacolo di prim'ordine dalle ore 17.

PALESTRINA (Sala) — Grandioso e scelto spettacolo ogni giorno.

VITTORIO EMANUELE — Tutti i giorni ottimo spettacolo.

Le opere di J. H. Fabre

Una lodevole iniziativa ha preso la Casa Editrice Sonzogno di Milano, iniziando la pubblicazione delle opere di Enrico Fabre, il celebre naturalista francese, che dedicò alla vita degli insetti le principale opera che sia stata scritta, e che è considerata oggi in Francia non soltanto come un profondo studio scientifico, ma anche come una vera e grande opera letteraria. I due primi volumi ora tradotti sono appunto *La vita degli insetti* e *Le meraviglie della vita degli insetti*, mentre l'intera opera dell'illustre naturalista sarà fatta in seguito conoscere dagli editori milanesi, con la pubblicazione di tutti gli altri lavori del Fabre: *I devastatori*, *Gli Ausiliari*, *I scrittori*, *La pianta*, *La terra*, *Il cielo*, *Ricordi entomologici*. Chiuderà questa interessante collezione un volume del dott. Legros *La vita di J. H. Fabre*, che varrà ad offrire ai lettori un profilo ed una celebrazione dello scienziato assurto in tardissima età, ma in modo imperituro, alla fama più luminosa.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

La Nota della Grecia
e la partecipazione dell'Italia

PARIGI, 4.

Commenti molto sobri accompagnano la breve Nota circa la partecipazione dell'Italia all'azione delle Potenze protettrici in Grecia. I giornali si limitano a mettere in rilievo che l'Italia è pienamente solidale con gli Alleati sulla questione principale, sicchè la sua riserva circa il movimento venizelista appare giustificata nel modo più legittimo, dal fatto che l'Italia non si trova, come le altre tre Potenze alleate, autorizzata ad immischiarsi negli avvenimenti che riguardano la Costituzione ellenica.

Herbette, nell'*Echo de Paris*, si astiene di proposito dal fare un lungo commento, dicendo: *Per apprezzare equamente la tesi italiana, bisognerebbe esaminare tutti i precedenti. L'Italia ha nel Mediterraneo orientale una politica particolare dovuta alla sua stessa posizione geografica, che risale all'antichità.*

CENSURA

Il *Paris Midi* osserva: « E' certo che la prossimità della Grecia impone all'Italia un punto di vista particolare e nello stesso tempo le fornisce elementi di apprezzamento più diretti ».

L'Oeuvre crede di sapere che sono già impegnate attivissime conversazioni circa il modo di eseguire le misure decretate di comune accordo con tutti gli Alleati: da tali conversazioni si può attendere un maggiore successo. I diplomatici ed i giornali avrebbero finalmente trovato — secondo *L'Oeuvre* — il segreto per concretare più strettamente la loro azione in levante. Il segreto potrebbe segnare l'inizio di novità oltremodo interessanti.

Gli agenti dell'Intesa a Salonicco

PARIGI, 4.

Il Governo francese ha nominato agente diplomatico presso il Governo di Salonicco il signor De Billy, consigliere della Ambasciata di Francia a Roma.

Il conte Granville, consigliere dell'Ambasciata britannica a Parigi, è stato incaricato di rappresentare il Governo provvisorio di Salonicco, col titolo di agente diplomatico.

Anche la Russia ha nominato un incaricato d'affari presso il Governo nazionale.

La riunione dei socialisti
a Montecitorio

Si è riunito oggi, all'Ufficio IV di Montecitorio, il Gruppo parlamentare socialista. Erano presenti fra gli altri gli on. Treves, Modigliani, Zibordi, Prampolini, Maffi, Sciorati, Cavallera, Cugnolio, Bocconi, Dugoni, Merloni, Graziadei, Caroti, Basaglia, Pescetti, Bentini. Per la Direzione del partito assisteva il segretario Costantino Lazzari e per l'*Avanti* il collega Francesco Ciccotti.

La riunione, che terminerà a tarda ora, è stata convocata « per discutere e deliberare sulle nuove emergenze della politica interna e internazionale. »

Per gli studenti della classe 1898

Il Ministro della Pubblica Istruzione, on. Ruffini, in armonia con analoghi provvedimenti anteriori e con criteri di massima già stabiliti, ha disposto che una sessione straordinaria di esami sia conceduta agli studenti della classe 1898.

Il Delegato Commerciale in Russia

Il Ministero dell'Industria e Commercio comunica:

Con recente decreto, il dott. Erminio Carlo Mariani, titolare della Borsa Nazionale di pratica commerciale per la piazza di Tokio, è stato nominato delegato commerciale addetto all'Ambasciata di S. M. il Re a Pietrogrado.

Il dottor Mariani funge da segretario della missione commerciale italiana in Russia, diretta dal R. Ministro plenipotenziario marchese della Torretta.

Contro gl'imboscati

Il ministro generale Morrone, ha diramato ai comandanti di corpo d'armata, agl'ispettori straordinari e ai presidenti delle Commissioni centrali la seguente opportunissima circolare:

« La discussione svoltasi questi giorni alla Camera dei deputati ha rivelato il grave malumore diffuso in Paese per i molti militari che riescono a sottrarsi al servizio mobilitato ed il vivo desiderio che il male sia in ogni sua forma energicamente combattuto e domato.

Ho dichiarato alla Camera che nelle voci diffuse in proposito era gran parte di esagerazione, non essendo il male così grave come si vorrebbe far credere, e che le autorità militari hanno sempre fatto e fanno quanto possono per vigilare e reprimere.

Ma da troppe parti vengono i lamenti, troppi fatti corrono per le bocche, per credere che tutto sia invenzione e niente di vero esista. Non che possano sussistere casi di esenzione dal servizio mobilitato in cui l'irregolarità sia patente; ma entro la regolarità di forma può nascondersi la più sostanziale ingiustizia, e questo è assolutamente necessario che non avvenga.

La necessità che ciascuno si metta con la maggiore buona volontà e con lo zelo richiesto da un sacro dovere a reprimere il male lamentato, nasce da due ordini di gravissime considerazioni. La prima è che l'impressione delle troppo indebite esenzioni dal servizio mobilitato sorta in Paese, se non viene subito eliminata con la dimostrazione di energici provvedimenti, non può mancare di esercitare una funesta influenza contro quella unità e quella intensità di sforzi e di sacrifici che l'attuale grave momento reclama da tutte le classi di cittadini. Non vi è nulla che più offenda e rivolti l'animo delle masse che la parzialità e la ingiustizia.

Guai se nel cittadino al quale si chiede l'abbandono degli interessi, della famiglia e occorrendo la vita, si ingenera il convincimento che altri possa subdolamente sottrarsi al grave dovere. Bisogna che questa causa di depressione, che agirebbe sinistramente sulla preparazione morale del Paese, scompaia. Quanto più grave e prolungato è il sacrificio che si richiede ai cittadini, tanto più rigorosa deve essere, senza debolezze o compiacenze, l'eguaglianza di ciascuno di fronte ad esso.

La seconda considerazione è che, prolungandosi ed intensificandosi la guerra, è assolutamente necessario che il Comando Supremo possa disporre di tutti gli elementi utili del Paese. Nessuna energia deve andare perduta. Nessuno deve rimanere ad un servizio territoriale, che possa utilmente essere impiegato al fronte. E sarebbe bene che si rivedessero con criteri più rigorosi molte necessità, o tali dichiarate, di servizio per cui molti, benchè idonei alla vita di trincea, ne sono tenuti lontani.

A questo proposito ho dovuto constatare, specie dall'esame degli elenchi nominativi riguardanti gli ufficiali addetti a comandi od uffici, che il loro numero è superiore al necessario e tende a crescere ogni giorno.

Di ciò non mancano conferme nelle relazioni delle LL. EE. gli ispettori e nei rilievi fatti da alcuni deputati alla Camera. Ora l'impiego negli uffici di un numero esuberante di ufficiali importa con sè quello eccessivo di sottufficiali. Sono altrettante energie sottratte alla forza viva dell'esercito e sono altrettante spese inutili che non si avrebbero se i comandi e gli uffici fossero resi più spediti e più leggeri, proponendo all'occorenza l'allontanamento degli elementi meno idonei e di minor rendimento.

Mi rivolgo perciò a Lei, perchè è d'uopo che la parte più alta e più eletta della gerarchia militare sia concorde nello intento da raggiungere e vi si adoperi personalmente e perseverantemente con ogni mezzo.

Inutile dire che nei casi constatati di dolose esenzioni occorre colpire col più severo rigore sia le autorità responsabili, sia lo sciagurato che con sì poco sentimento di dignità personale e di patria ha potuto in questo momento far ricorso a mezzi illeciti per sottrarsi al proprio dovere.

Ma oltre a ciò conviene che non si abbiano pietà fuori di luogo, nè debolezze, nè compiacenze e che si trovi nella coscienza dell'alto fine da raggiungere la forza per resistere a tutte le pressioni, da qualunque parte e sotto qualunque forma esse vengano. Nelle norme generali, relative alle esenzioni dai servizi mobilitati impartite dal Ministero si è già tenuto conto dei casi di membri di famiglie che hanno avuto parecchi caduti in guerra e di altri meritevoli di speciale riguardo. Nessun altro criterio personale di larghezza deve essere introdotto dalle autorità militari; ma ciascuna conviene che vigili con austerità alla rigida applicazione delle norme generali vigenti.

A conseguire i fini qui sopra accennati faccio pieno assegnamento sull'alto senso di patriottismo e sul personale interessamento della Eccellenza Vostra; e confido che Ella saprà, intrattenendo sull'argomento i generali dipendenti, persuaderli dell'alta importanza della questione e della responsabilità morale che al riguardo loro incombe; ed ottenere che tutti si inspirino al fermo proposito di non tollerare e di reprimere fatti, i quali, danneggiando la compagine morale del Paese e la consistenza dell'Esercito, possono rivolgersi contro quell'altro fine a cui tutte le nostre forze debbono tendere. »

F.to: *Morrone.*

Il "deficit,, di San Marino
L'entità del danno

RIMINI, 3 sera.

Il « crak » finanziario della Repubblica di San Marino per opera del comm. Amati forma l'argomento di tutte le conversazioni, sia per l'entità del fatto, sia per la figura del protagonista che era notissimo e molto discusso. Si rammenta che qualche mese fa egli fu accusato da un giornale milanese di essere qualcosa di mezzo fra il contrabbandiere e l'agente del nemico; con veemenza maggiore rifioriscono oggi le accuse contro di lui, ma sarebbe molto ingenuo di accettarle senza il più largo beneficio d'inventario. *Vae victis!* E. dopo tutto, Olinto Amati è un vinto.

Le sue operazioni hanno ridotto di un terzo il fondo di garanzia del prestito a premi della Repubblica di San Marino e quindi se la Repubblica o il Governo Italiano non cooperino ad un'operazione di salvataggio, i titoli del prestito sanmarinese subiranno il ribasso del 33.33 per cento, Conseguenza grave che spaventa molto i governanti della Repubblica, la quale farà ogni sacrificio per indennizzare i danneggiati e fronteggiare il « crack ».

Ad ogni modo l'illimitata fiducia, la incontrollata autorità del comm. Amati nella gestione patrimoniale della Repubblica non possono non sembrano eccessive: si pensi che egli aveva le chiavi della cassa forte contenente i nove milioni, ch'egli poteva negoziare titoli di esclusiva proprietà della Repubblica. Di questi capitali egli si servì per opere finanziarie alle quali egli afferma di essersi ritenuto autorizzato, mentre molto probabilmente non lo era. Certo è che queste operazioni riuscirono male e il comm. Amati si trovò sprovvisto di capitali propri e dei capitali della Repubblica ed esposto per una somma non indifferente di fronte a un creditore privato. Per fronteggiare questa situazione, egli fece man bassa sul capitale di garanzia del prestito: e il creditore fu pagato. Chi era questo creditore? Seppe egli la provenienza del denaro? Sarebbe bene che lo sapessimo e che in un procedimento civile o penale si pensasse a lui per l'eventuale ricupero d'una parte della somma. Poichè, mentre nessun dubbio può sussistere sulla colpevolezza dell'Amati, non si sa ancora con certezza a quanto potrà ascendere il danno da lui recato. Egli ha dei beni mobili ed immobili per l'ammontare di circa 300 mila lire; a quanto si dice però questi suoi possedimenti non sono sgombri da ogni gravame ipotecario.

L'arrestato trovasi in condizioni di salute molto precarie e in condizioni di spirito grandemente depresse: egli si difende, affermando che la situazione attuale è dovuta ad una oscillazione di borsa.

Lo scandalo dilaga

BOLOGNA, 4. — Pare che al Governo della Repubblica sia risultato che una parte cospicua della somma si trovi in una Banca di Milano, e si stanno facendo pratiche per ricuperarla o almeno per il preventivo sequestro. L'impressione largamente diffusa è che lo scandalo dilaghi e che possa assumere un vero e proprio aspetto politico anche dal punto di vista dei rapporti dell'Amati con enti e autorità di paesi coi quali l'Italia si trova in guerra. Ci crediamo però dispensati dall'accogliere queste ed altre voci che sul comm. Amati il *Giornale del Mattino* pubblica.

Sulla figura del comm. Amati il *Giornale del Mattino* pubblica curiosi particolari. Figlio di modesti possidenti diede fondo al patrimonio di famiglia e dovette accettare un impieguccio che gli rendeva novanta lire mensili, che abbandonò per diventare prima segretario e poi direttore del *Kursaal* di Rimini. Di lì cominciarono i grossi suoi guadagni e la sua fortuna che lo condusse due volte ai supremi fastigi della Reggenza e alla funzione di plenipotenziario interrotta di fatto quando il Ministro degli Esteri fece sapere alla Repubblica di non gradire la persona dell'Amati. Questi faceva vita principesca e aveva regalato alla Repubblica il palazzo delle scuole, testimonianza, diceva lui, della gratitudine per la fiducia che gli era stata dimostrata. Aveva due automobili a una villa lussuosa.

✦ ✦ ✦

L'avv. Cosimo Maria Pugliesi ci telegrafa da Rimini e noi per debito d'imparzialità pubblichiamo:

« *Tribuna* », *Roma*.

La veste di difensore di Olinto Amati mi obbliga a rispondere a quanto pubblica il suo pregiato giornale. Le accuse di spionaggio e di operazioni di contrabbando furono escluse da una corte d'onore nel suo lodo in data di Milano, constarono inesistenti al Governo italiano, le escludono le tristissime condizioni presenti dell'Amati. Nessun procedimento v'ha a suo carico in Italia. Posso difendere un disgraziato; ma non mai difenderò un nemico dell'Italia. Ringrazio.

Avv. Cosimo Maria Pugliesi.

La morte di un patriota

ANCONA, 4. — Il nostro sindaco comm. avv. Alfredo Felici è stato colpito da un grave lutto.

Il padre suo dott. Luigi, nato in Ancona 96 anni or sono, si è spento serenamente a Iesi dove si era da poco stabilito.

Il dott. Luigi fu uno dei più ardenti patriotti. Prese parte alla battaglia di Cornuda, ove rimase ferito, e a quella di Vicenza.

Tutta la sua vita fu un intero apostolato di bontà; incoraggiò le istituzioni umanitarie, specialmente la Croce Rossa e l'Ospizio Marino di Iesi.

Ebbe attestati onorifici, iscrizioni ad accademie e premi e fama per molteplici e reputatissime pubblicazioni scientifiche.

In Ancona fu presidente dei veterani.

Modesto, affezionato alla famiglia, sempre devoto ai principi di libertà e di progresso, era circondato dalla generale stima.

I funerali avranno luogo domani, venerdì.

La *Tribuna* si associa al dolore dell'egregio sindaco di Ancona.

Scosse di terremoto

CHIETI, 3. — Questa mattina alle ore 2.45 è stata avvertita una forte scossa di terremoto in senso ondulatorio durata parecchi secondi. Nessun danno.

AVEZZANO, 3. — Alle ore 2.35 una fortissima scossa di terremoto ha destato il panico in tutti i paesi della Marsica.

ULTIM'ORA

Macin e Jijila prese

BASILEA, 4. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale in data 3 corr. sera dice:

In Dobrugia abbiamo preso Macin e Jijila.

Perchè i transatlantici tedeschi
si preparano a riprendere il mare?

ZURIGO, 4.

I Tedeschi appresterebbero i loro transatlantici per riprendere il mare prossimamente. Telegrafano infatti da Stoccolma, che secondo un giornale finanziario di quella città, il *Norddeutsche Lloyd* e l'*Hamburg Amerika Line*, hanno mandato circolari ai loro corrispondenti avvertendoli che i loro vapori saranno pronti a ricevere merci nei porti degli Stati Uniti fin dal primo febbraio di quest'anno. Ora si starebbero già preparando gli equipaggi delle navi.

Modificazioni agli orari ferroviari

A datare da domani saranno apportate le seguenti modificazioni all'orario dei treni viaggiatori:

Sulla linea Grosseto-Roma saranno soppressi i treni 7 e 1683 Grosseto-Civitavecchia; 4 e 1690 Roma-Grosseto; 1694 Civitavecchia-Grosseto.

Saranno attivati i treni TV 7 Grosseto-Civitavecchia, TV 692 Civitavecchia-Grosseto, 14 Roma-Grosseto.

Sulla linea Fiumicino-Roma saranno soppressi i treni 3113 Fiumicino-Trastevere, 3114 Trastevere-Fiumicino, 3111-3115 Fiumicino Ponte Galera, 3112-3116 Ponte Galera-Fiumicino.

Saranno attivati i treni TV 3111 e TV 3112 Ponte Galera-Roma.

Sulla linea Chiusi-Roma saranno soppressi i treni 3212 Orvieto-Chiusi, 1721 Chiusi-Orvieto, 3201 Chiusi-Orte.

Saranno attivati i treni TV 3201 Chiusi-Orte, TV 1711 Orte-Roma.

Sulla linea Roma-Cassino saranno soppressi i treni 107-109 e 111 Roma-Cassino.

Saranno attivati i treni TV 107, TV 109 e TV 111 Roma-Cassino.

Sulla linea Viterbo-Orte saranno soppressi i treni TV 3223 Viterbo-Attigliano, 3223 Attigliano-Orte, 3224 a 3222 Orte-Viterbo e 3221 Viterbo-Orte.

Saranno attivati i treni TV 3222 Orte-Viterbo, TV 3221 Viterbo-Orte.

Sulla linea Castellammare Adriatico-Roma saranno soppressi i treni 4333 Avezzano-Tivoli, 611 e 617 Avezzano-Roma, 616 e 1780 Roma-Avezzano.

Saranno attivati i treni TV 616 Roma-Avezzano, TV 611 Avezzano-Roma.

Sulla linea Roma-Terracina saranno soppressi i treni 3391 Roma-Velletri, 3380 Velletri-Roma, 3386 Terracina-Velletri, 3369 Velletri-Terracina, 1814 Terracina-Roma.

Sarà attivato il treno TV 1814 Terracina-Roma.

Sulla linea Roma-Frascati saranno soppressi i treni 3462 e 3464 Frascati-Roma, 3473 e 3475 Frascati-Roma.

Saranno attivati i treni TV 3462 Frascati-Roma, TV 3473 Roma-Frascati.

Sulla linea Avezzano-Roccasecca saranno soppressi i treni 3503 Avezzano-Sora, 3504 Roccasecca-Avezzano.

Sarà attivato il treno TV 3504 Roccasecca-Sora.

Sulla linea Sulmona-Caianello saranno soppressi i treni 3362 Castel di Sangro-Sulmona, 631 e 3361 Sulmona-Caianello, 636 Isernia-Sulmona.

Saranno attivati i treni TV 3361 Sulmona-Caianello, TV 631 Alfedena-Caianello.

Sulla linea Velletri-Segni saranno soppressi i treni TV 3453 Velletri-Segni, 3454 Segni-Velletri.

Gli orari nuovi

Linea Grosseto-Roma: partenza da Roma, ore 11,50.

Linea Fiumicino-Roma: partenza da Fiumicino, ore 9.7; da Ponte Galera per Fiumicino, ore 16,55.

Linea Chiusi-Roma: partenza da Chiusi per Orte, ore 4,45; partenza da Orte ore 5,55, arrivo a Roma ore 7.50.

Linea Avezzano-Roccasecca: partenza da Roccasecca, ore 12,15.

Linea Roma-Terracina: partenza da Terracina, ore 5; arrivo a Roma, ore 8.

Linea Terni-Roma: partenza da Terni, ore 6,35; arrivo a Roma, ore 9,5.

Linea Roma-Terni: partenze da Roma ore 10,30, 12,45, 17,30.

Linea Viterbo-Orte: partenza da Viterbo ore 5; partenza da Orte, ore 8,13.

Linea Castellammare Adriatico-Roma: partenza da Roma, ore 9.55; arrivo a Roma, ore 18.20.

Linea Roma-Frascati: partenza da Roma, ore 10, arrivo a Roma, ore 8.

Linea Sulmona-Caianello: partenza da Sulmona per Caianello, ore 8.55; partenza da Alfedena per Caianello, ore 5.30.

I bilanci delle Società

La Commissione Centrale per i ricorsi sulle imposte dirette ha emesso la seguente massima:

Il termine di tre mesi fissato dall'articolo 3 della legge 2 maggio 1916, numero 232, per la presentazione del bilancio delle Società agli effetti dell'imposta dell'anno successivo deve intendersi come limite massimo da decorrere dal giorno in cui venne approvato il bilancio stesso.

Tale presentazione però non deve mai oltrepassare il 31 dicembre; e perciò, nel caso di ritardata approvazione del bilancio da parte di una Società, il termine per la sua presentazione rimane ridotto dalla data di approvazione al 31 dicembre dello stesso anno.

Principe tedesco morto sul campo

ZURIGO, 4. — Si ha da Berlino: Il principe Federico di Fuerstenberg, figlio del noto amico dell'imperatore, è caduto sul fronte romeno.

IL CAMBIO

Il prezzo del cambio è fissato per domani, 5 gennaio 1917, a L. 128.98.

ROMA, 3. — Parigi, 117.73 1/2 — Londra, 32.75 1/2 — Svizzera Lire, 125.80 1/2 — New York, 6.88 1/2 — Buenos Aires, 2.96 1/4 — Oro, 128.37.

LONDRA, 3. — Chèque su Italia, 32.72 1/2.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA